

UN' AUDACISSIMA IMPRESA

LA BASE DI MALTA violata dai nostri mezzi d'assalto

Il bilancio della vittoria mediterranea

Bollettino straordinario N. 417

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Questa notte la munitissima base navale di Malta è stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della R. Marina.

Le unità sottili che li hanno portati fino a breve distanza dall'entrata del porto, hanno riferito che il forzamento del passaggio è pienamente avvenuto nonostante il violento fuoco incrociato delle artiglierie e delle mitragliere nemiche messe in allarme da una fugace scoperta di proiettore.

Le stesse unità sottili sono state scoperte e cannoneggiate senza successo. Otto violentissime esplosioni con alte fiammate sono state osservate nel porto dando così l'inconfutabile prova che l'audace impresa di forzamento della grande base nemica è stata coronata dal meritato successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia. (Stefani).

BOLLETTINO N. 416

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo Centrale, ancora ieri reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Pallenzona hanno attaccato una formazione navale nemica fortemente scortata dalla caccia.

Nel violento combattimento che ne è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo «Defiant». Un nostro bombardiere non è rientrato. Tutti gli altri apparecchi, benché ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Nelle notti sul 25 e sul 26 è stata bombardata la base navale di La Valletta (Malta).

Nel pomeriggio di ieri, sul cielo dell'isola, nostri reparti da caccia al comando del tenente colonnello Romagnoli e del maggiore Beccaria hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria: sette caccia nemici del tipo «Spitfire» sono stati abbattuti; tre nostri velivoli sono rimasti danneggiati.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base.

Così la battaglia aerea navale iniziata il 23 luglio si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile oltre a due unità da guerra e sono state danneggiate ben 10 altre navi. Sono stati inoltre abbattuti 21 apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Sollum vivace attività di artiglieria. Nelle notti sul 24 e 25 aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale, tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Culquabert sono stati prontamente stroncati.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternale, ha silurato ed affondato il piroscafo britannico «Rupert Of Larinaga» di 5353 tonnellate e l'incrociatore ausiliario canadese «Lady Somers» di 6194 tonnellate.

I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli «Caracas» e «Campeche». (Stefani).

era corsa volontariamente alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento e aveva reso omaggio al sacrificio dei 120 Universitari Caduti sul fronte dell'onore nei primi mesi della guerra.

Centinaia e centinaia di altri Caduti si sono aggiunti a quel primo glorioso manipolo e con essi vanno citati all'ordine della Nazione tutti gli altri Universitari feriti e decorati al valore.

Ne va dimenticato che nella grande massa universitaria, accorsa in blocco alle armi, soltanto in quei giorni i primi scaglioni di sottufficiali hanno raggiunto, dopo il necessario periodo di addestramento, i reparti cui sono stati assegnati.

Per questo le cifre riportate dei Caduti, dei feriti e dei decorati al valore sottolineano in modo anche più significativo la partecipazione degli Universitari italiani alla guerra rivoluzionaria del Fascismo. Il Segretario del Partito ha insieme presentato al Duce il dispaccio dei Caduti, dei feriti e dei decorati Universitari, distinto per provincia e dal quale risulta che alla lotta gloriosa della Patria in armi, la gioventù di tutti gli Atenei e di tutte le regioni d'Italia ha contribuito con eguale dedizione.

Telegrammi di Filof e Popof al Duce e al conte Ciano

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, Eccellenza Filof, nel lasciare l'Italia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'ospitale terra della grande Italia, sento il gradito dovere di esprimere, Eccellenza, la mia profonda riconoscenza, nonché quella del Ministro degli Affari Esteri per la calorosa accoglienza che Voi avete benevolmente voluto tribuarmi durante il mio soggiorno a Roma. Vi prego nello stesso tempo, Eccellenza, di volerVi rendere interprete presso la Maestà del Re Imperatore dei nostri sentimenti di devoto ossequio e di profonda gratitudine per l'Augusta attenzione a nostro riguardo.

Il nostro soggiorno nell'Urbe rimarrà per noi indimenticabile e i sentimenti che Voi, Eccellenza, avete espresso all'indirizzo del nostro Paese conferiscono una nuova forza alla fede per l'avvenire della nostra Patria.

Nel salutare in Voi, Eccellenza, le prodi Forze armate dell'Eroica Italia nuovamente vittoriosa nel Mediterraneo, Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i più cordiali voti per Voi personalmente e per il successo del Vostro nobile popolo.

Bogdan Filof, Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria hanno inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

«Sulla fede del nostro gradito e indimenticabile soggiorno nel Vostro grande Paese, che ci ha dato il privilegio di sentire direttamente l'amicizia del grande Duce d'Italia e di Vostra Eccellenza, suo immediato collaboratore, verso la nostra Patria, Vi prego, Eccellenza, di voler accogliere la nostra profonda riconoscenza per la cordiale accoglienza riservataci.

Noi lasciamo il vostro bello eroico Paese con la fede nel comune trionfo e con la ferma convinzione che questa nostra visita in Italia, spollata sotto il segno dell'amicizia e della fiducia tradizionali che caratterizzano le relazioni tra i due Stati amici e ormai vicini, sarà proficua per i due popoli nonché per il nuovo ordine nel Balcani.

Con questa fede Noi Vi preghiamo, Eccellenza, di voler gradire i sensi della nostra alta considerazione e nonché i cordiali voti per Voi personalmente e per la Vostra grande Patria. — Filof, Presidente del Consiglio dei Ministri; Popof, Ministro degli Affari Esteri.

Tragica morte di un ex Ministro francese

VICHI, 26 sera. L'ex Ministro dell'Interno dei governi del fronte popolare, Max Dormoy, è rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba, che era stata collocata sotto il letto nel quale riposava in un albergo a Monte Limar.

AL CENTRO DELLA LOTTA

I problemi dell'Estremo Oriente spettano all'esame degli osservatori del nostro parallelo aspetti sovrachianti — per un attimo — gli stessi eventi che toccano direttamente gli interessi italiani ed alleati.

Ma, dopo tutto, che cos'è avvenuto, che cosa avviene laggiù? Semplicemente questo: l'Indocina — uno dei territori coloniali francesi più degni dell'aggettivo di periferico — in base ad un accordo fra il Governo di Tokio e il Governo di Vichy, ha concesso alle forze armate nipponiche posizioni di privilegio.

E' troppo presto per dire quali, e di quale valore strategico. Il fatto è che un accordo di principio è ufficialmente annunciato dal Giappone e dalla Francia; e da tale intesa si ricavano constatazioni oltre modo significative.

La prima è che certe illusioni d'oltre Manica e d'oltre Atlantico si sono dissolte con una fulmineità persino insospettata. Le illusioni erano nate dalla sostituzione, al Ministero degli Esteri, di Isouke Matsuo — negoziatore del Patto tripartito con l'Italia e il Reich — con l'Ammiraglio Toyoda, nella formazione del terzo Gabinetto Kono.

Informatori tendenziosi avevano favorito intorno ad oscillazioni e ad annacquare dell'amicizia giapponese con i Paesi dell'Asse. Una smentita più categorica, a distanza di pochi giorni, non era sognabile.

Seconda constatazione. Il Maresciallo Pétain, dopo l'esperienza deguagliata di alcune colonie africane, e dopo l'aggressione alla Siria, ha ritenuto più conveniente armonizzare il proprio atteggiamento alle direttive degli artefici del nuovo ordine intercontinentale. Può essere un buon augurio.

Terza. E' notevole che, di fronte all'iniziativa, diciamo così, «profilattica» del Gabinetto Kono, le reazioni prime in ordine di tempo e di tono sono di origine americana anziché britannica. Nelle misure antinipponiche — per ora sul piano economico — la Casa Bianca ha preso la precedenza sul Foreign Office che si limita ad «associarsi».

Ritorna alla mente il libro di un molto onorevole membro della Camera dei Comuni il quale, fin da vent'anni addietro, o poco meno, chiedendosi se sarebbe avvenuto «il crollo della civiltà», indicava nel Pacifico, centro d'incontro e di attrito degli interessi nippo-americani, un focolare tra i più pericolosi del secondo conflitto mondiale.

I Bollettini tedeschi, magiari, romeni e finnici — completandosi a vicenda — contribuiscono a disegnare un quadro panoramico completo della campagna di Russia. Con tutta evidenza, la lotta è durissima. Ma risultati grandiosi — compresa la liberazione di tutti i territori romeni — sono stati raggiunti.

La vastità degli spazi e l'entità delle masse che rappresentano lo scenario e raffigurano i protagonisti del grande, sanguinoso duello, spiegano con chiarezza elementare come sia consigliabile dilazionare l'abuso di formule magicamente semplicistiche nella soluzione di colossali quesiti strategici.

La fiducia nella sorte dello scontro deve accettare qualunque metro di tempo nello sviluppo delle fasi che condurranno alla vittoria definitiva.

Da una fonte lontana approda alla nostra attenzione l'affermazione di uno scrittore americano (che non è neanche cattolico) il quale pensa che sulle torri

del Cremlino torneranno a squillare le campane della Fede.

E' certezza, certezza profonda, quella del ritorno del popolo russo alla Religione. Ma come dire altrettanto per il sopravvivere delle torri e delle campane della reggia staliniana?

Gli assalti aerei contro la capitale sovietica si rinnovano implacabili da parte tedesca.

E, d'altro lato, si attribuisce al dittatore rosso la volontà di incendiare Mosca, piuttosto che consegnarla — abitabile, se non intatta — ai vincitori.

Sarebbe un imperdonabile errore di visuale rincorrere immagini e fantasmi di eventi remoti nello spazio chiudendo l'occhio su quelli più vicini al nostro cuore.

Da tre giorni il Comando Superiore delle Forze Armate ha diramato una serie di trionfali comunicazioni, che hanno attinto il loro più alto coronamento nel Bollettino straordinario n. 417.

La flotta inglese, da guerra e mercantile, ha pagato un disassante pedaggio nel tentativo di mantenere vivi i contatti di rifornimento fra il Mediterraneo occidentale e quello orientale. Bombardieri, aerosiluristi, marinai dei nostri Mas hanno inflitto al nemico perdite catastrofiche, proporzionalmente al totale dei mezzi impegnati nella lotta, se non in rapporto al totale assoluto delle forze navali britanniche.

Il bilancio espresso nelle cifre ufficiali del nostro Comando Superiore dispensa da sottolineare retoriche.

Ora, agli attacchi aeronavali contro il convoglio che prese il mare da Gibilterra all'inizio della settimana, si aggiunge la gloriosa gesta dei «mezzi d'assalto» della nostra Marina che, come già nei rifugi di Creta, hanno operato «con ineguagliabile ardimento» contro Malta, la massima roccaforte mediterranea dell'Impero inglese.

L'audace azione di un pugno di uomini contro l'isola, che è il più munito fortitudo della potenza britannica nel raggio delle possibilità offensive italiane, sfiora, anzi sfida la leggenda per chi abbia nozioni anche sommarie circa il rigore della vigilanza e il vigore delle difese maltesi. I marinai italiani di oggi sono degni dei loro commilitoni che nel 1918 affondarono la «S. Stefano». Hanno lo stesso ardore, la stessa generosa e impavida dedizione al dovere.

Su questa generazione di combattenti — generazione che accomuna nell'eroismo e nell'olocausto gente dei campi e gente degli atenei, tutti uguali davanti all'imperativo della Patria — l'Italia può contare oggi con fiera serenità.

La partita, che si estende ormai a tutti i Continenti, ha per noi nel Mediterraneo la sua posta essenziale. L'Italia è pertanto al centro della guerra.

Così auspichiamo che domani sia fulcro di pace. Pace romana, pace cristiana.

Egidio Cobianca

Le perdite francesi e inglesi nella campagna di Siria

MADRID, 26 sera

(D.A.) — Le perdite dell'esercito francese nella campagna di Siria si elevano a cinque mila morti, dei quali 500 francesi, 3500 libanesi e siriani e 1000 marocchini e senegalesi.

Da parte inglese si conoscono fino ad oggi soltanto le perdite comunicate dal ministro della guerra australiano. Le truppe australiane hanno avuto 297 morti e 1385 feriti.

Le fasi dell'eccezionale impresa

La tradizione di Costanzo Ciano, Rizzo, Pellegrini, Puolucci e di molti altri Eroi del mare è stata raccolta ed arricchita di nuovi splendori dai marinai italiani di oggi.

L'impresa che il Quartier Generale delle Forze Armate ha annunciato con un Bollettino Straordinario non ha precedenti nella storia di nessuna Marina, per le difficoltà che essa presentava e per i risultati che ha conseguito.

Già nella notte del 26 marzo alcuni mezzi navali d'assalto avevano forzato, con manovra perfettamente coordinata, le ostruzioni della baia di Suda, affondando l'incrociatore York e due grossi piroscafi. Tolti mezzi erano affidati a pochi intrepidi, decisi a tutto, affiatati fra loro con un tenace addestramento.

Il successo ottenuto a Suda fece ritenere possibile il forzamento della base di Malta, nonostante le sue formidabili difese e l'intensa sorveglianza.

L'impresa, studiata nei minimi particolari, fu portata a compimento nella notte fra il 25 e il 26 corr. Favorite dall'oscurità, alcune unità sottili portavano questi arditi del mare, fino presso l'entrata del porto di Malta e poi li lanciavano all'assalto della fortezza navale nemica.

Mentre stavano varcando le ostruzioni, che sbarravano il passaggio furono illuminati dal fascio di un proiettore. Altri proiettori scoppiarono le unità sottili. Il rombo di cento bocche da fuoco a tiro rapidissimo echeggiò immediatamente nella notte, ma nulla poteva ormai arrestare l'impeto degli arditi del mare. Pochi minuti dopo le unità sottili di appoggio, che erano riuscite a sottrarsi alla reazione nemica, osservavano nell'interno del porto di Malta otto violentissime esplosioni con alte fiammate.

Non è ancora possibile dire quali siano i reali danni inflitti alla Marina britannica, ma conoscendo la perizia e la decisione degli uomini, cui la Marina aveva affidato questa leggendaria missione, si può essere certi che altre otto navi britanniche almeno non sono più in grado di dipendere il mare. Con questa azione, che per gli effetti ottenuti, può paragonarsi ad una grande battaglia navale, si è chiusa, nel modo più brillante ed eroico, il ciclo delle operazioni, iniziato contro

la flotta del Mediterraneo da un sommergibile nella notte sul 23, e proseguita per tre giorni dall'aviazione e dai Mas.

100 apparecchi in lizza

ZONA DI OPERAZIONI, 26 sera. Alle 15 circa del 25 corrente, nostri apparecchi da caccia, durante un volo di ricognizione sull'isola di Malta, si scontravano con preponderanti formazioni di velivoli nemici da caccia del tipo Spitfire e Hurricane.

Una violentissima battaglia aerea, nella quale erano impegnati complessivamente oltre un centinaio di apparecchi si accese fulminea nel cielo dell'isola. Uno dei velivoli inglesi — colpito da pallottole

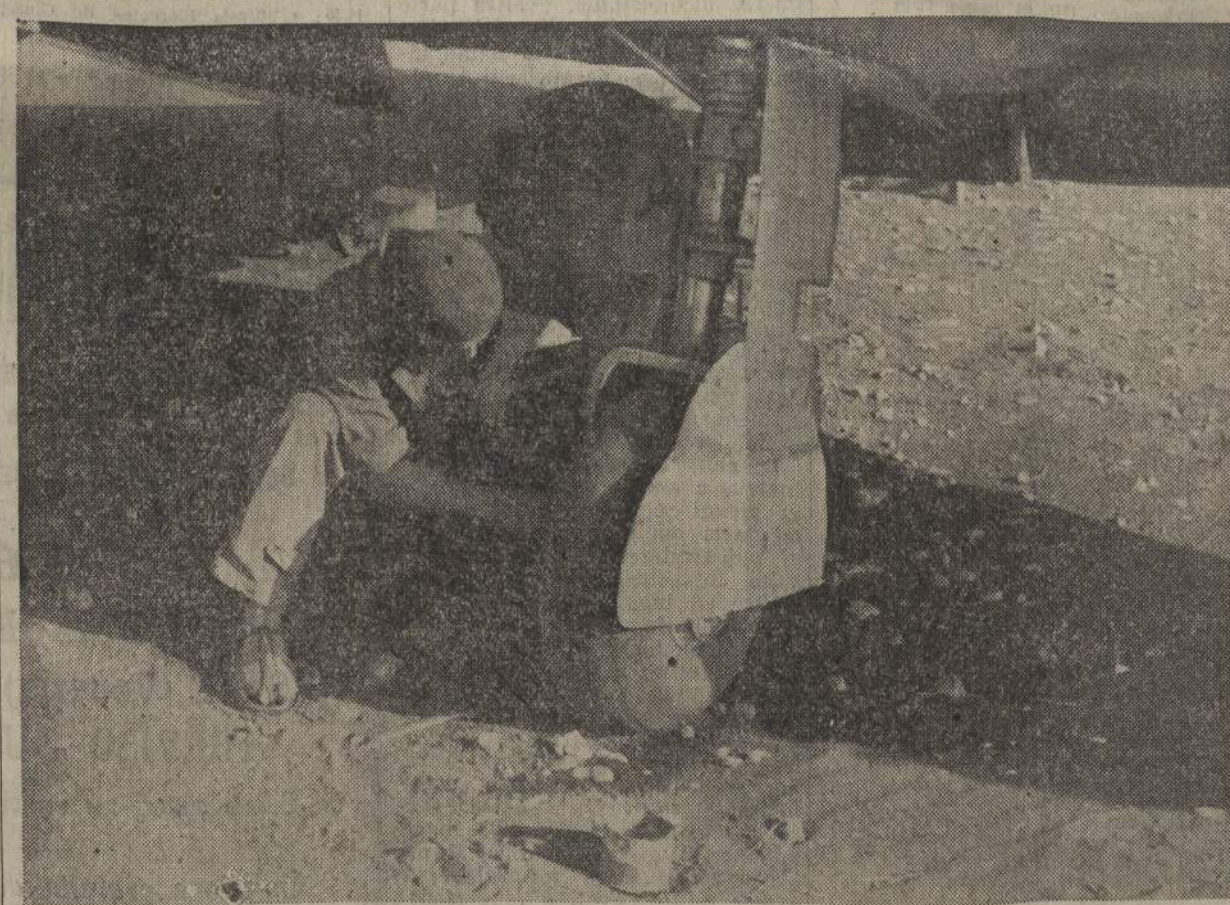
incendiarie — scoppiava in volo. Altri tre velivoli inglesi precipitavano in fiamme. Complessivamente sette velivoli avversari sono stati sicuramente abbattuti dai nostri cacciatori mentre parecchi altri venivano colpiti e danneggiati da ben centatré raffiche di mitragliatrici. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Nella notte sul 26 poi nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un efficace attacco contro la base navale di La Valletta nell'isola di Malta. Sono state lanciate bombe di medio e grosso calibro sugli impianti del porto e su navi alla fonda. Si è notata un'intensa attività di proiettori e una forte reazione dell'artiglieria contraverea avversaria. Tutti i nostri bombardieri hanno fatto ritorno alle basi.

Il contributo di sangue offerto dagli universitari

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce una relazione che documenta il contributo di sangue e di eroismo degli Universitari nel primo anno di guerra. Sulla base delle sole comunicazioni ufficiali risulta che al primo luglio gli Universitari caduti su tutti i fronti assommano a 599; i feriti a 611 e i decorati al valore a 390.

Già nel suo discorso del 10 giugno il Duce, aveva sottolineato che la Gioventù degli Atenei, fedele alle eroiche tradizioni del goticismo italiano,



Fronte di Tobruk: l'aviazione dell'Asse non dà tregua al nemico. Nei brevi intervalli fra un'azione e l'altra specialisti all'opera

GREGORIO DI NISSA

Poiché su queste stesse pagine abbiamo parlato successivamente di San Basilio Magno e di San Gregorio di Nazianzo, riteniamo, se non necessario per lo meno logico, delineare rapidamente anche la figura di San Gregorio di Nissa, fratello del primo e amico del secondo, onde completare così una celebre triade che ha indubbiamente, nella storia della Chiesa, uno dei posti di primissimo ordine in quanto questi singoli uomini, tutti di poderosa statura morale, a parte il significato educativo delle loro vite fortunate, apportarono coi loro studi ed i loro ingegni un non modesto contributo alla sistemazione teorica del Cristianesimo e argirono efficacemente all'ora dilagante eresia, nonché le persecuzioni dei governatori e degli imperatori più o meno fanatici.

Le fonti per ricostruire una vita di San Gregorio di Nissa sono più o meno le stesse che ci danno notizie di San Basilio e San Gregorio di Nazianzo, se non che forse per il Nisseno meno complete. Infatti esistono varie lacune, specie rispetto alle date, alcune delle quali non ancora integralmente risolte, malgrado non manchino gli studiosi moderni interessati al nostro Santo: citeremo, a puro titolo di curiosità, qualche nome fra i più noti e apprezzati: Stählin, Raven, Pasquali, N. Burn, E. C. E. Owen, Levy, Cherniss. A voler essere esatti, senza per altro peccare di soverchia esigenza, si può dire tuttavia che la figura edificata di San Gregorio di Nissa non è eccessivamente studiata né conosciuta. Si potrebbe invece apportare maggior luce su questa grande personalità: secondo il nostro modesto parere il fatto che questo Padre di Cappadocia sia più trascurato, o per meglio dire, meno noto degli altri lo si deve al fatto che ebbe il destino di vivere nel riverbero di due contemporanei, Basilio e Gregorio Nazianzeno, troppo grandi per non offuscare un po' chi stava loro appresso, ed anche a una certa sua timidezza che non gli permise di far brillare in tutto il loro splendore le sue meravigliose qualità. Egli infatti è notissimo solo come filosofo e teologo: anzi, fra i luminari di Cappadocia, il più celebre a questo riguardo.

Più giovane di San Basilio nacque non si sa bene quando, certo fra il 330 e il 340 ed ebbe come primo maestro proprio il suo grande fratello, condividendo tale scuola col fratello Pietro — uno dei tanti — quello che divenne poi vescovo di Sebaste. A differenza di Basilio che da giovanetto non dimostrò troppo interesse verso le cose religiose, Gregorio fu subito destinato al sacerdozio e divenne così, abbastanza presto, lettore. In seguito prese ad insegnare retorica e si sposò con Teosebina. Forse nel 371, o più verosimilmente nel 372, venne chiamato da San Basilio e San Gregorio di Nazianzo, ad assumere la carica di vescovo di Nissa in Cappadocia. Data la sua indole quieta e ascetica tale ufficio non tornò di gradimento al nostro Santo e l'accettò con palese riluttanza: ma i tempi erano tristi, per non dir calamitosi, e la Chiesa aveva necessità di affidare i posti di comando a uomini di grande levatura morale e culturale. Quando dunque fu vescovo, come il suo illustre fratello ed il suo non meno illustre amico, ingaggiò subito una lotta a fondo con gli ariani, nonché Demostene, vicario della diocesi politica del Ponto, prendendo a scusa questioni di ordine amministrativo, lo fece arrestare e tradurre ad Ancira: cionondimeno Gregorio riuscì a sfuggire a simile trappola. Ma nel 375-76 un concilio ariano che Demostene aveva riunito a Nissa lo depose dalla sua carica. Solamente con la morte dell'imperatore Valente, fautore degli ariani, poté rientrare nella sua diocesi (378), e l'anno di poi, 379 essere così presente al concilio d'Antiochia. Si crede, ma non se ne ha la certezza assoluta, che proprio in questo concilio Gregorio fosse invitato a visitare tutte le chiese del Ponto. Durante questi anni gli era morto il fratello Basilio (379) per il quale scrisse un celebre elogio, e nel 385 doveva morire pure la moglie. Divenne, sempre contro sua volontà, vescovo metropolitano di Sebaste nella Piccola Armenia, ma dopo pochi mesi poté ritornare ai suoi luoghi preferiti. Un decreto dell'imperatore Teodosio lo dichiarò ufficialmente «rappresentante» della fede ortodossa.

La data della sua morte è maliscurata, pare sia avvenuta nel 394. La vita di questo terzo padre di Cappadocia non è movimentata come quella degli altri suoi due grandi contemporanei, anzi non manca, in fondo in fondo, di una certa uniformità. Anche egli, è fuori dubbio, dovette lottare, dovette soffrire tutti gli orrori — morali e materiali — del suo tempo e soprattutto della sua terra, ma non possedendo né il temperamento pratico di San Basilio, né la forbita eloquenza o l'entusiasmo poetico di San Gregorio di Nazianzo, le sue lotte furono in linea di massima culturali, dottrinarie, lotte di penna e di pensiero insomma, in difesa della ortodossia contro le eresie che minacciavano di sconvolgere e di infrangere per sempre l'unità cristiana dell'Oriente. Dunque, San Gregorio di Nissa non meno degli altri due Padri cappadoci, contribuì, come dicemmo al principio, a rendere resistente la fronte ortodossa contro gli attacchi dei privati e del governo che cercavano ogni giorno di più di scardinare i capisaldi. Certamente egli fu più colto e più profondo come teologo puro sia di Basilio che del Nazianzeno, ebbe insomma una mentalità più filosofica conobbe benissimo Platone e subì l'influenza tanto di Origene quanto di Metodio d'Olimpo, ma tutti i frutti dei suoi studi pagani e cristiani egli li pose completamente al servizio della fede, affrontando, con consapevolezza e precisione, i più ardui problemi (per esempio la possibilità della creazione della materia), non tralasciando di manifestare, qua e là, opinioni personalissime e non sempre impeccabilmente ortodosse, ma in ogni caso meritevoli in quanto tendenti a sintetizzare le varie questioni teologiche di moda e comunque apportatrici sempre di un notevole progresso nel campo della filosofia cristiana allora in fase d'evoluzione. Come polemista non riuscì quasi mai a colpire il centro vitale delle dottrine avversarie, rimanendone molto spesso — quasi con compiacimento però — alla periferia. Le sue dimostrazioni tuttavia sono sempre completissime per non dire interamente esaurienti, anche se nel complesso, la sua opera battagliera tendeva a diluirsi alquanto e non aveva quell'intrinseco vigore, indispensabile, per schiacciare e ridurre al silenzio il rivale.

La sua anima di pensatore e di asceta è rivolta alla fede, alla luce divina: la sua stessa dottrina intorno alla purificazione dell'anima la quale, soltanto quando sarà priva d'ogni peccato, potrà giungere alla conoscenza di Dio (c'è un vivo atteggiamento platonico), la sua lotta accanita contro il triteismo, la sua venerazione per l'eucaristia, stanno appunto a dimostrare l'indole, diremmo quasi, serafica del suo temperamento, che disprezzava le cose del mondo e le apparenze guardie, che non amava né gli onori né le vane manifestazioni estrinseche dei sentimenti che sono, e devono essere, puri, ma unicamente l'attiva contemplazione purificatrice e rigeneratrice che è elevazione a Dio.

Quando anch'egli, secondo il costume del suo tempo, costume d'altra parte pieno di sacrificio e di poesia, fece il rituale pellegrinaggio verso la Terra Santa, osservando la corruzione dell'Oriente arabo-giudaico, uscì in parole celebri che mostrano l'intima purezza del suo alto spirito, l'intima fede connotata a tutto il suo pensiero, a tutta la sua sensibilità, a tutta la sua dottrina cristiana. Da queste parole semplici ma inesorabilmente forti balza, come da un bronzo antico, la sua titanica figura interiore, che non è si badi bene, figura di teoretica astratta e assente, bensì figura di dominatore, dominatore che non soffoca ma eleva, che non annienta, ma crea.

«Ch'egli sia nato da Maria Vergine, lo sapevamo prima d'aver veduto Betlemme; che sia morto lo sapevamo prima di veder il monumento che lo conferma; che sia salito al cielo ci era noto prima di scorgere la montagna santa. Ma se la vostra mente è in preda a cattivi pensieri, invano salirete il Golgota, invano visiterete il monte degli Olivi, invano entrerete nella Basilica della Resurrezione; voi sarete tanto lontani da Cristo quanto coloro che non sono cristiani» (Ep. II).

Vincenzo Bassoli

Guida sentimentale di Bologna

SANTO STEFANO

Le teste s'inclinano come le onde, la gente trattiene il respiro, e guarda stupita messer Beccaro Beccari, che dall'esterno, con una corda e due travi, li alternati nei fori dei ponti di costruzione, sale lungo il fianco della torre degli Asinelli. Il suo corpo, a ogni bracciata, diviene più piccolo, e sembra possa stringersi in un pugno. La scommessa nacque alla taverna dell'«Offesa di Dio», e la notizia corse nella città, quasi fosse portata dal vento. Qualche voce emerge dal mormorio; dal fondo uno dice: «giuoco un boccale di vernaccia; non può riuscire» — e un altro risponde: «aumentate a un barile, mastro Leonaro; messer Beccaro vincerebbe il diavolo». Il cuore di madonna Beatrice, nascosta in mezzo alle sue ancelle, ha messo in alto la vela, per il battito crescente che le giunge con un velo di rossore al volto. Ecco, ora egli s'è fermato, si distende, quasi debba scendere; poi, con uno scatto irruento, sale più lesto, furioso, ma verso la vetta assennata, la bracciata diventa fissa, e il suo corpo pare accartocciarsi. Non parlare: con la mano sfiora il cornicione, s'è salito in ginocchio, e con la punta della dita spinge la campana: il battacchio dondola lentamente, e un filo di suono scava nella folla ammassata una valanga d'applausi.

Le grida dei feriti, il lampeggiare delle spade e dei pugnali e lo zoccolare dei cavalli s'alzano sopra le case, in mezzo alle fiamme, come un tappeto buco. Da ogni parte si corre, si lotta nei vicoli larghi appena un re-

spiro, e il rancore dei Bianchi, dei Beccadelli, dei Griffoni e dei Sabatini trascina tutti, quasi che l'intera città fosse legata a una corda. Sopra le rovine fumanti, all'ultimo fiato dei moribondi, il chiaro tessuto dell'alba si distende sul dolore, sulla disperazione degli esiliati, col ricordo fermo davanti agli occhi, come una fotografia. Per lungo tempo, all'incrocio di via S. Stefano, rimasero ruderi pieni d'ortiche, sepolti in mezzo alle alte torri, condannati dall'indifferenza e dal disprezzo dei vincitori. Scegliesti il terreno con cura, o Bartolomeo da Sadisette, per il palazzo della Mercanzia; il tuo sogno pieno di giustizia ritrovò la strada nell'arte di Lorenzo Bagnomarinò, e nello scarpello di Giovanni Riguzzo dalle Mastegne. Suavia, non fare storie, o Antonio di Vincenzo, vieni con noi; davanti a una tazza di vino appena spillato, le tue fantasie prenderanno corpo, rivestite d'ardimenti scultorei, che hanno il sapore e l'aspetto di prodigi.

Su, presto, fate largo: gli zoccoli della giumentura, per la polvere, paiono scavalci nel marmo. La folla guarda sbalordita, le finestre si spalancano di colpo, e la voce s'allunga nella strada come una striscia. Chinata la testa,

giungete le mani: passa Corradino Bornati. Il tuo volto è segnato da pieghe dolorose, e un'ombra annera lo splendore delle pupille. Da Firenze, dove partisti con l'addio di tutte le campane, porti appeso sulla punta del bastone le cedole di scomunica contro i Canetoli; dal chiostro la tua fede l'ha sbalzato a difensore della Chiesa. Non hai scudo, spada o lancia, ma rinvii alle genti in lotta il ricordo del Vangelo: la tua parola ha il sapore dell'incenso, e la tua umiltà è sonora come un ferro battuto sull'incudine. Ma il livore dei nemici scintilla alto e ardito: un groviglio di mani strappa Corradino Bornati giù dalla giumentura, che scompare al galoppo in fondo alla via. Ora in mezzo a un corridoio di facce sbalordite egli passa pieno di lividure, e un sorriso s'allarga sulla sua faccia. Molti piegano il ginocchio a terra, pregando: attorno al suo capo arde un cerchio di luce.

Attorno alle sette chiese di S. Stefano, dove il popolo andava a pregare un giorno della settimana in ognuna, le leggende si sono moltiplicate con favolosa estensione, e la risultanza segna il confine estremo della fede. Il tempo, davanti al candore dei credenti, assume un valore secondario: per

vie traverse si giunge a volo nel regno della poesia, dando forme e costumi ai sogni, trasponendo nomi e persone. Sotto la fantasia rimane una tenerezza fanciulla, un amore che ha la violenza del sacrificio, come base di tutta la vita. Figure di santi e di vergini si alternano in mezzo a cavalieri ferrati dalla volontà e dallo scudo, a romei e trovadori col cento appeso al bastone o nascosto nelle corde della mandola, a folle immense che lasciano appena uno spiraglio di luce a Petronio, vescovo di Bologna. Quando egli parla le sue immagini s'accendono alte e solenni, la sua preghiera è condita come il pane dei poveri, e la fede ha nel suo cuore l'alta che batte più forte. La città è tutta piena del suo fervore costruttivo: sorgono piccole chiese, umili, av-

go, l'uomo più alto del mondo. Salutando roteava un enorme spadone, se- ché pareva che intorno gli girasse l'ala di un mulino. Ora tutti sono scomparsi all'angolo: in alto è rimasto il suono dei tamburi, e l'ombra sui tetti delle case.

Camminava adagio, facendo girare il bastone fra le dita, e la gardenia in-



ITINERARI ESTIVI

Tarcento, la perla del Friuli

Verdi sinfonie di vigne e castagneti fra modulati accordi d'acque e di campane

TARCENTO, luglio. Ai bolognesi Tarcento, alla soglia delle Prealpi Carniche, ricorda alcuni dei più ridenti aspetti di Casalecchio di Reno e di Porretta Terme: una cittadina linda e agiata, moderna e antica insieme, lucente di verde, sfumata di cime azzurre, ricca di magnifiche strade e di folli viali, collegata con Udine da rapidi mezzi di comunicazione porta sulla linea ferroviaria internazionale Venezia-Vienna: un centro ideale di villeggiatura, di soggiorno e cura, uno dei più bei luoghi di grande turismo del pittoresco, patriarcale e suggestivo Friuli.

Se andate ad osservare gli elenchi del movimento dei forestieri trovate villeggianti provenienti non solo da tutte le zone friulane e da Trieste e Venezia ma anche da Genova, Milano e persino da Napoli. L'Ente Provinciale per il Turismo e l'Associazione «Pro Tarcento», che ne è una emanazione, hanno in questi ultimi tempi incrementata e perfezionata l'attrezzatura moderna, alberghiera e turistica della cittadina e dei dintorni creando un ambiente famigliarmente accogliente dotato di tutte le moderne necessità.

Bella è Tarcento le cui ville eleganti si aggrappano alle sponde candide e tortuose del limpido fiume, il Torre, che reca nelle trasparenti turgide vene impetuose il soffio fresco delle vicine sorgenti del Musi; che colloca i capifolli profumati di rose sotto l'ombra dei ciliegi incrinati, fra pendii folli di vigne e di castagni sulla strada di Sedlitz, verso il massiccio della Bernardina ferrigna o lungo la via alpestre che s'inalza in ascolto al canto delle cascate di Crosio, o sale a raggiungere i ruderi scenografici del secolare castello di Coia, fosco



La sognante Chiesetta di S. Eufemia sul colle di Segnacco

romeo in una pala posta sull'altare omonimo.

Sotto il coro del Duomo sorge la Cripta ricordo dei Caduti nella grande guerra.

Questo, del Duomo e della piazza, è il centro vitale di Tarcento dove un tempo sorgeva l'ara dedicata al culto belenico della gente illirica.

Nelle prime ore del mattino, quando i comignoli delle casette sepolte tra il verde lungo i pendii dei colli si impennacchiano del primo filo di fumo e le acque cristalline del fiume fanno da specchio al primo galoppo di nuvole che nuovono dal Musi con gate di porpora, una melodia di campane nasce e si dilata di borgo in borgo, di cima in cima: dalla Madonna del Goglio a S. Maria Bambina di Buljans, da S. Lorenzo di Coia a S. Croce di Stella, da Santa Giuliana di Sedlitz, diritta e candida sullo sperone di ascesa alla Bernardina, a S. Eufemia di Segnacco sognante tra gli esili cipressi pispiglianti di nidi.

Il primo saluto delle campane segna il risveglio nel borgo industriale di Buljans, corre sulle verdi onde increspate del taghetto a Ciseri, rimbalza dal campanile di Colerumiz a quello di Loneriaco, da Zoncaia a Cesariis, da Pradilias a Villanova delle Grotte.

Anche i villeggianti iniziano la nuova giornata di vita serena: muovono alla fonte Fudia di Pasochis, iniziano le passeggiate sotto i viali frondosi, lungo le strade dei borghi montani, alla anconella fiorata della Boroletta, in riva al fiume.

Giornata tranquilla, fatta di soli di profumo di fiori, di riposo, gli alberghi — e ve n'è uno sul Torre attrezzato in modo insuperabile con campi di gioco, verande, rimesse, piscine — sono affollati che Tarcento è nota oltre che per la squisita ospitalità, per l'era saluberrima, il panorama variato e affascinante e l'acqua purissima, anche per la squisita e gustosa semplicità della mensa e la squisita bontà dei vini locali e altri ancora forestieri si attendono poiché la stagione va da giugno a settembre Centro d'exportazione delle fo-

moniosa, legata al focolare e al campicello. I mercati sono animati e pittoreschi, i costumi sani, anche se insidiati dalla folle migrante della vicina città capoluogo; anche in questo clima di guerra — e qui non vi è famiglia che non conti un combattente e, tante, un tutto glorioso — il volto di Tarcento è famigliarmente sorridente, fraterno, aperto, cordiale.

Nella pace di questa conca smeraldina lo spirito si distende, il sangue si disintossica, il cuore si riempie e i sentimenti più dolci e più puri si riconciliano alla sana poesia della vita nella trillante fra-



Ramandolo: oasi di pace

gorosa argentea armonia di una fiamma o nella dolce inespugnabile nostalgia di una «villotta» cantata in coro, su tre voci, all'ombra dei castagni e dei tigli al primo annuncio della sera.

Il pensiero vola lontano, abbraccia visioni virgiline di campi in fiore, di boschi profumati, di gonfi carri di fieno rotolanti sulle strade polverose, di culle dondolanti fra la madia e gli alari.

E un'onda gonfia di poesia e di fede trabocca dal cuore quando una bianca voce riga l'aria, lieve e balenante come un'ala di rondine, nell'accanto di una quartina di guerra:

Il mio Ben l'è l'at in vere
A combati per l'onor;
Uei preà matine e sere
Par ch'al torni vincitor».

G. P. Fabretti

volte dall'incenso e dal sole; il canto si spande fra le navate salendo in alto, e le rondini lasciano spalancata la via del cielo. Gli anni passavano serbando intatta la religiosità delle genti; anzi, in molti, epirote con una purezza piena di misticismo, e l'antico ardore parve legato in loro come i grani di un rosario. Durante il periodo delle prime crociate, dopo la preghiera, i nobili si riunivano intorno alla grande quercia che sembrava un pugno di verde in mezzo alla piazza di S. Stefano. Si discuteva di tutto, ma più ancora delle cose cittadine; questi conversari avevano un carattere primordiale, nel cui setaccio passavano la giustizia e la vendetta, l'amore e la morte. Quando i Beccadelli furono esiliati, nel 1335, per disprezzo, la quercia venne tagliata da Polo di Mastro Schiavo Baulelli; cadendo sembrò seppellire tutta la storia passata. Ora la piazza è larga, il vento vi corre col petto in fuori, e le ultime quattro chiese rimaste riportano il pensiero a un mondo che pare soltanto sognato.



Una massa enorme di popolo forma due siepi ai lati della strada: davanti ai palazzi, alle chiese sono distesi per terra larghi tappeti, e sembra di camminare in un campo appena falciato. Da lontano giunge il rullo dei tamburi, e il nitrito dei cavalli; le voci s'annodano alle grida che salgono in alto, sotto il battito delle ali dei colombi. Andiamo, tacete: ecco la compagnia delle arti, i gonfalonieri dei tribunali della plebe, il vicelegato con staffieri e anziani, consoli, poi stendardi; senatori, il SS. Sacramento, cardinali e vescovi: principi portatori delle insegne, e un grande dignitario che semina in mezzo alla folla manciate di denaro. Inchinatevi, o cristiani: papa Clemente VIII, con piviale e trivegno, segna nell'aria una fila di croci, e davanti al suo sguardo le preghiere paiono muoversi con soffi di vento. Guardate pure, o ragazze dal corsetto ricamato, mercatanti, artigiani dalle grida sonore come schioccchi di frusta: Carlo V, dal mantito con ricami d'oro e gioie, vi sorride accarezzando il collo al suo cavallo. Nei suoi occhi ride la vittoria, e il tintinnio dei suoi speroni è sottile quasi fosse un respiro dentro una canna di cristallo. Oh, che miracolo: da oggi parte s'agitano esclamazioni, e un battito di mani s'accendeva solenne e furore, l'ultimo, quello che chiude l'arco, è Antonio Pepoulier, fiumin-

filata nell'isola del bavero sembrava fosse stata colta in quel momento; il colore dell'abito era di un cannella smorzato, le scarpe di cappaie scricchiolavano, e l'ampia cravatta girata più volte intorno al collo tuffava in un senso regale di vita, un lento gestire di mani che gli ricordava quello dolce delle Madonne durante le processioni. L'aria era tenera, e acquistava verso le colline delle sfumature viola; il pranzo era stato squisito, ed egli ora pensava a messer Zeffirano che inventò in un impeto lirico le tagliatelle: la poesia, molto spesso, nasce appunto dalle cose che sono più lontane da essa, ritrovando forme nuove, giustezza di toni e di accenti. Ogni piatto aveva una sua particolare solennità, ritmata dai vini secchi e limpidi, come un'orchestra dalla bacchetta del direttore. Le giornate corrono, le ore non s'intravedono più, ma domani



bisogna partire: questi sono i pensieri di Stendhal, che ogni giorno arrivava fino alla chiesa del Baraccano. Eccolo, guardate: ora si ferma, spinge l'incassatura nel manico del bastone che s'apre come una scatola; Stendhal prende un pizzico di tabacco, lo fuma, poi richiude con un colpo secco il coperchio, e ritorna verso il centro. Il tramonto semina veli d'ombra sostenuti dall'ultimo raggio del sole, e dai campi il canto dei contadini s'acqueta con quello dei passeri.

Antonio Meluschi

Una relazione al Duce presentata dal sen. Tofani

Il Duce ha ricevuto il sen. Tofani nella sua qualità di Presidente dell'Ente nazionale di Unificazione (U.N.I.) e di presidente dell'Ente internazionale di unificazione (I.S.A.) che raggruppa gli Enti delle 22 principali Nazioni del mondo.

Il sen. Tofani ha fatto un'ampia relazione sul lavoro svolto da questi enti e sulla grande importanza assunta dalla unificazione nei riguardi della produzione generale e della produzione specialmente bellica. Il Duce ha esaminato con grande interesse tutti gli elementi che il sen. Tofani gli ha sottoposto e si è compiuto dello sviluppo dato a questo importante settore, che per la parte italiana è validamente potenziato e guidato dalla Confederazione fascista degli Industriali. (Stefani).

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Schegge

Preliminari di fidanzamento

Giorzi ha ebbe la visita di un giovane amico. Il quale, dopo alcune battute, mi riferì il primo colloquio avuto col padre della sua fidanzata.

Vale proprio la pena che ve lo snoccioli. Sentite.

«... Dunque, avevo da tempo messo gli occhi su una oltima figliola...»

«... Bene! E si stava opportuno, prima di iniziare il sondaggio, presentarsi richiama ufficiale alla famiglia...»

Il padre mi fissò un colloquio. Ci vado.

Era il primo incontro, e, caprai, il cuore non batteva proprio normalmente.

In casa stavano tutti ascoltando la radio.

Alcuni convenevoli — più accentuati quelli della mamma — e poi il papà avvertì: «Ascoltate: sentiamo un po' il giornale radio».

Mi siedo. E tendo il viso — solo il viso — verso l'apparecchio.

Dopo il giornale, i commenti ai fatti del giorno.

Ad un tratto il papà chiude la corrente.

«Dunque — si rivolge a me senza preamboli e offrendomi una sigaretta — che ne facciamo di questa figliola?».

«Perdonate: le mie intenzioni sono serie: desidero conoscere la ragazza, la famiglia... E, in caso, fra due anni... sapete: devo terminare...».

«Uh... Due anni sono un po' lunghi. Oh, mica perché non abbia fiducia in voi... Ma purtroppo io la vita la conosco, e ci son tanti pericoli...».

Si capisce, io sono l'istintivo, ma... intendiamoci: Vistete non troppo frequenti, ed a casa mia, lunghe passeggiate da soli, no; andare al cine per rientrare chissà a quali ore, no.

Serietà e contegno irreprensibile. Se volete attenervi a queste norme, sono ben felice...».

Credimi: rimasi un po' scombussolato da questo incontro, ma ammirato. Specialmente pensando a tanti genitori che pur di maritare i loro figlioli le conducono in tutto l'orbe terraqueo a far le marionette... Ti pare?

Ed a me pareva tanto, che gli chiesi licenza di pubblicazione.

Una lettera

Caro «Avvenire»...

Due cose che stonano maledettamente con l'anima italiana e col clima di guerra in cui viviamo:

1) In via Mantica ed in via Anton Lazzaro Moro, si odono da parte di giovanotti circa la mezzanotte, o più giù, bestemmie, schiamazzi e parodie religiose.

2) Al torrente Cormor, si vedono di frequente inquinaire la poca acqua, giovanetti senza costume, e talora giovanetti e ragazze.

Confidiamo che l'Autorità, al solito, vorrà provvedere.

prof. C.

Cassa malattie addetti commercio

Assegni familiari ai laureati o diplomati dipendenti da artisti e professionisti

Tutti i professionisti ed artisti che abbiano alle loro dipendenze laureati e non laureati a loro volta rappresentati dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, devono provvedere ad iscriverne questi loro dipendenti o collaboratori sotto forma di impiego, all'istituto degli Assegni familiari e a versare i relativi contributi. Gli aventi diritto faranno pervenire il loro stato di famiglia per la erogazione degli assegni stessi.

La disposizione ha vigore dal 1.º luglio e deve essere iscritta ogni laureato e non laureato della categoria presente in servizio a quella data.

Anche ai titolari di farmacia incombente l'obbligo dell'iscrizione secondo le norme ed i moduli distribuiti. Ogni successiva variazione del personale dovrà essere notificata.

Contributi

Si avvertano le ditte commercianti che a datare dal 16 giugno 1941 il contributo da loro dovuto per gli Assegni familiari è elevato al 14,80 per cento delle retribuzioni corrisposte.

La stessa misura vale per le Cooperative di Consumo.

Il contributo per assicurazione di malattia resta invariato al 3 per cento e invariato rimane il contributo sindacale pari all'11,50 per cento.

Svincolo partite di vino

La Sezione della Viticoltura del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura di Udine e l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunicano:

In seguito all'azione svolta dal Settore della Viticoltura ed agli accordi intervenuti con le Organizzazioni degli Industriali Commercianti per la fornitura del vino necessario alle Forze Armate sino alla saldata del nuovo raccolto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con propria recente circolare, ha disposto l'immediato svincolo di tutte le partite di vini di qualsiasi gradazione e tipo che nelle scorse di denuncia risultano detenuti.

Bolettino demografico

26 Luglio 1941-XIX

NATI 6

MORTI 7

MATRIMONI 2

Il Presidente Centrale

dei Giovani di A. C. a Mortegliano

Quest'oggi, alle ore 18,30, il Presidente Centrale della Gioventù prof. Luigi G. sarà a Mortegliano per rievocare la figura eroica del Capitano Santo Guadagnoli.

La Gioventù Cattolica del Medio e Basso Friuli, saluta il Presidente Centrale con uno slancio particolare di profonda ammirazione e fraternità simpatica.

I giovani sanno che la visita è breve; ma per essi è ancor più gradita perché inaspettata.

La parola avvincente del Presidente ricca di luce e di bontà, ridisegnerà ancora una volta nei cuori dei nostri giovani abbando al traverso l'esempio del Capitano Santo Guadagnoli.

Un nuovo solco si aprirà e da esso matureranno i fiori della riconoscenza uniti ai frutti immancabili di un bene superiore.

Al Presidente prof. Gedda, va il grazie commosso della nostra Gioventù tutta presente perché anche i fratelli in armi saranno quest'oggi più vicini al cuore del Presidente.

Con la fiera del Capitano Santo Guadagnoli anche i trenta caduti della Gioventù Cattolica Friulana e perenne l'amicizia del nostro cuore perché sono sincera e spontanea, la promessa di non disorientarsi dalla via tracciata col supremo sacrificio.

«Oltre la Morte»

E' il secondo romanzo per ragazzi che l'esimio prof. don Francesco Cargnelli, noto ai lettori sotto lo pseudonimo di Francar, dà alle stampe. Il primo, intitolato «Angelo d'anima», ha già avuto due edizioni; questo che presentiamo ha tutte le qualità per arrivare all'obiettivo.

Drammaticità di vicenda, lotta sulla terra e nel cielo, amore di patria e passione per altissimi ideali, il tutto vivificato da una splendida figura di madre, che pur di salvare i propri figli non esita ad insinuarsi nelle pericolose vie del «rosso» di Mosca, che cerca di travolgere la Spagna cattolica sotto lo scettro infame di Stalin.

Libro vibrante di fede, scritto bene, con una spigliatezza sempre agile e fresca, sarà letto con avidità dai ragazzi, i quali apprenderanno anche quelle virtù che l'Autore sa presentare senza pedanteria, vive e operanti nel loro predileto ambiente.

Ci congratuliamo con l'egregio Autore, che è insegnante di religione presso l'Istituto Tecnico cittadino, per questa sua nuova nobile fatica.

Il romanzo di pag. 248, è edito presso la S. Paolo di Roma, e costa L. 5. E' illustrato di molte illustrazioni di Attilio.

C.

Spettacoli Cinematografici

SAVOIA — Guerra ai soviet — per tutti.

CECCINI — La Taverna di Giamaica — per adulti.

CASTELLO — Quella certa età — per tutti.

FERROVIARIO — Ex campione — per tutti.

REX — Sposiamoci in otto — per adulti.

NORME PRATICHE

Il nostro giudizio morale sulle pellicole delle Sale Pubbliche Cittadine è basato su quello emesso dal Centro Cinematografico Cattolico di Roma, organo ufficiale dell'A.C.I.

Si raccomanda a tutti i buoni cattolici di frequentare le pubbliche sale cinematografiche solamente dopo preventivo accertamento della valutazione morale emessa sulle pellicole che si proiettano.

— Si avverte però, che anche quando il film è giudicato moralmente buono, restano sempre sconsigliabili in modo assoluto quei locali dove si presentano spettacoli di varietà.

Stato civile

26 Luglio 1941-XIX

Nati: 10 di cui 6 appartenenti ad altri Comuni.

Morti: 3 — Matrimoni: 2.

NATI: Gazzino Odile (3.º nato) di Valentino e di Romano Ardenna.

Fabro Della (3.º nato) di Guelfino e di Gabriella Gisella — Pittis Gianfranco (1.º nato) di Luigi e di Dolso Fermina — Del Frate Ernesto (3.º nato) di Primo e di Fabbro Irene — Scialino Ermete (1.º nato) di Francesco e di Giolitti Clelia — Vendrame Alessandra (7.º nato) di Riccardo e di Margherita Luigia — Alta Mirella (1.º nato) di Tarcisio e di Petris Carolina.

— Illegittimi n. 3.

PUBBLICAZIONI — Placino Querino autista con Fornasari Anita casalinga — Lius detto della Pietà Beppino ferroviere con Palma Clementina casalinga — Maechi Mario ferroviere con Bulfon Mafalda casalinga.

MORTI — Tonutti Ermido di Attilio di anni 19, agricoltore; Mamoli nob. Giorgio fu nob. Ferdinando, di anni 65, avvocato; Margari Luigi fu Gio. Battista, di anni 81, bracciatello.

MAZZI CANESTRI CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

DALLA PROVINCIA

POVOLETTO

Infezione tetanica

Paquas Costantini, fu Luigi, di anni 70, per una lussazione al piede sinistro e per infezione tetanica sovrappervenuta causa una spina penetrata nel piede stesso, è stato ricoverato all'Ospedale di Udine. La prognosi è riservata.

PASIAN DI PRATO

Sotto la ruota di un carro

Teresa Zaninotto di anni 75, mentre tentava di arrestare il retrocedere di un carro agricolo con un grosso legno, vi è rimasta impigliata sotto con la mano sinistra. Ha riportato una ferita. Guarirà in 10 giorni.

TERENZANO

Travolto

Oreste Mirelli, di Antonio, di anni 12, correndo sbadatamente per il cortile, è andato a sbattere contro la ruota di un carro agricolo che rientrava dai campi.

Il ragazzo ha riportato delle ferite ad ambo i piedi e perciò fu trasportato e ricoverato all'Ospedale di Udine. Guarirà in 5 giorni.

FARLA DI MAIANO

Frattura

Il giovanotto Luciano Asquini, di anni 15, durante il lavoro è stato investito dal timone di un carro. Ha riportato la frattura della clavicola destra. Ne avrà per 30 giorni.

VERZEGNIS

Due operai fulminati

Due operai, Ottavio Lumardi di Ottaviano e Tranquillo Cadutti, fu Enrico, di anni 35, alle dipendenze della impresa Manfredi, stavano smontando una linea elettrica che a-

Spennari hanno offerto L. 90 alle Conferenze di S. Vincenzo dei Paoli.

All'Asilo Infantile del rione di Torre sono pervenute le seguenti offerte: L. 50 Mario Falomo per onorare la memoria del suocero Eugenio Minudelli, 25 famiglia Toffoli nella circostanza della morte del suo caro piccino, 25 famiglia Fiorelli Bortolotti pure per la scomparsa di un bambino.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dr. Rimondi in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p.v.

Movimento demografico

Movimento demografico di Pordenone dal 18 al 24 luglio: nati vivi maschi 2 - femmine 2 - totale 4 - Morte 5 - morti 5 - quali due appartenenti ad altri comuni.

Il Torneo Ragazzi

Gli incontri di oggi

Il Torneo Ragazzi, promosso dalla Sezione Propaganda pordenonese, vive oggi la sua penultima giornata. Ecco il programma degli incontri:

Stadio del Littorio, ore 16,30. San Marco-Pontica, ore 18: Oratorio Torre-Borgomeduna.

Indicatore cinematografico

OHM KRUGER - L'EROE DEI BOER (al Cinema Estivo) - Per tutti.

MARÉ (al Roma) - Per tutti.

LA VALLE DELLA SETE - (al Garibaldi) - Per tutti.

IL PECCATO DI ROGELIA SANCHEZ - (al Garibaldi) - col programma precedente) - Per adulti.

TRE RAGAZZE IN GAMBA - (al Dopolavoro di Torre) - Per tutti.

Società di S. Vincenzo dei Paoli

Conferenza del Duomo

Nella vetusta chiesetta di S. Antonio, testimone della pietà di tante generazioni avvicendatesi, questa parrocchia di Duomo, al raccolto, l'annuale rapporto dei mutilati ed invalidi di guerra pordenonesi, con l'intervento del Presidente della Federazione provinciale.

Per onorare la memoria della compianta Francesca Donaduzzi ved. Di non, le sorelle Felicia e Nelda hanno offerto L. 25 al Seminario Vescovile e 25 alle Conferenze di S. Vincenzo dei Paoli.

Ricordando l'anniversario della morte del padre, i sigg. Angelo e Rina

GORIZIA

giorno 3 agosto, presso il Duomo, da dove proseguiranno per il Santuario.

Per coloro che desiderassero servirsi della Funivia, si avverte che il convegno a Monte Santo sarà per le ore 8 con il seguente orario:

Ore 8,15: S. Messa; ore 9: colazione; ore 11: conversazione spirituale; ore 12,15: pranzo previa prenotazione; ore 15,30: fervore d'occasione e benedizione Eucaristica; ore 16: chiusura e ritorno.

Il pellegrinaggio sarà preparato da un triduo di preghiera che si terrà nella Chiesetta di S. Antonio (che trovasi nella piazza omonima) nel giorno 31, 1 agosto e 2 agosto alle ore 20. E' ovvio che saranno bene accolti anche i famigliari dei soci, gli amici e conoscenti dei medesimi, ed in fine tutti quelli che desiderassero approfittare di questa occasione per più delle loro devozioni verso la Grande nostra protettrice Celeste.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al sig. Della Longe Gelindo in via G. Marconi (ex via Duomo N. 1, piano I).

Speriamo in un consolante concorso e formuliamo fin d'ora i migliori voti augurali.

Esercizi spirituali per il Reverendo Clero

Nella casa della Missione di Monte Grado di Merna (Gorizia) si terrà un Corso di Esercizi Spirituali per il Ven. Clero dall'8 al 13 settembre p.v.

I Rev. Sacerdoti, che desiderano prendervi parte, sono pregati di avvisare per tempo il Rev. Superiore della casa della Missione.

Se il corso non sarà bastevole, dato il numero ristretto di posti disponibili,

zione dei motori. Uno dei fili smontati, cadeva sopra la linea ad alta tensione che fornisce l'energia elettrica al paese. I due operai restavano fulminati. Furono trasportati all'ospedale di Tolmezzo, ma vi giunsero cadaveri.

MANZANO

Infornuto agricolo

Cantarutti Silverio di Luigi, di anni 40, da Manzinello, riportava oggi nella vigna, dove lavorava quale affittuario nell'azienda Morelli de Rosi, in seguito ad urto contro un chiodo che trovavasi sul terreno, una ferita alla gamba sinistra, riportata guaribile in 8 giorni.

MONTEMAGGIORE

La scomparsa di un benemerito

Serenamente si è spento, alla veneranda età di anni 90 - 6 mesi, il maestro Gognach Majta.

Per 43 anni insegnò con zelo e costanza tra queste montagne ben meritiandosi così la medaglia d'oro. Con pari comprensione e con imparzialità sostenne la carica di giudice conciliatore per 36 anni.

Il paese gli è specialmente grato per avere curato gli interessi della Chiesa in qualità di fabbricere durante 60 anni.

Il ricordo della sua vita piena di benemerito resterà a lungo tra queste popolazioni. Il Signore ricompensi chi lo servì con amore.

LATISANA

Visita alla Colonia di Ronchis

La Colonia Elioterapica che ospita 45 coloni ha avuto la visita dell'ispettrice del Fasci signa Ana Samuelli e del dott. Giuseppe Blasco, Ispettore Federale Amministrativo.

I graditi ospiti, accompagnati dalla direttrice della colonia, fiduciaria del Fasci Femminili di Ronchis signora Lucinda Bitello Bon, si sono poi recati in un'aula dove, col cappellano della G.I.L. don Giovanni Compagno, i Gerarchi si sono poi congratulati per l'ottimo funzionamento della Colonia. La visita si è conclusa col canto degli inni patriottici.

Il segretario della Decima Legio a parlare, sottolinea l'obbligo che tutti i fascisti debbano sentire la serietà di questa ora di lotta e di uniformare la propria vita alla più rigorosa disciplina.

Nessuna pietà per i tiepidi, per gli insensibili, per i vociferanti, per i dubbiosi della vittoria.

E' così, Monsignor riferisce poi sulle visite da lui compiute anche senza preavviso, ai Fasci della Provincia, trovando dovunque l'organizzazione in piena efficienza.

Parlando dell'attività assistenziale della Decima Legio, il Gerarca ha dichiarato che anche in questo particolare e importante settore, molto ha fatto la Decima Legio e che in città che in provincia.

Tre nuove Case del Fascio saranno costituite a Lizzano in Belvedere, a Monfido e a Castel d'Aiano, mentre in molte altre Case saranno compiuti importanti lavori di restauro e di sistemazione.

Per quanto si riferisce ai Gruppi Regionali e Federali annunciati che essi, per disposizione del Segretario del Partito, saranno aumentati di numero; saranno portati, cioè, da 13 come sono attualmente, a 22.

Il rapporto è durato circa tre ore e mezza e si è concluso col saluto al Duce, dopo la lettura del seguente telegramma indirizzato al Segretario del Partito:

Le Gerarchie della Decima Legio a rapporto affermano con me che tutto il popolo è pronto a qualsiasi sacrificio volendo essere degno di coloro che dalla Marcia su Roma hanno insegnato che la Patria vive e vince con il sangue dei suoi figli.

Federale Monzoni

Terminato il rapporto i Gerarchi convenuti hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione ed hanno inneggiato al Re, al Duce e alle invincibili Forze Armate.

Mentre si trebbia

Uomini e macchine sui campi e sulle aie

Da quando la macchina ha invaso ogni campo di lavoro non lasciando essente l'agreste occupazione di uomo e sorta la figura del «macchinista». Egli è colui che conduce e governa le macchine molteplici al servizio dell'agricoltura, nero di viso e di vestito, unto e bisunto per i grassi ed i comunisti che ha sempre fra le mani. Operai della industria e dell'agricoltura ad un tempo, perché in se assumono le caratteristiche del comune operaio meccanico e dell'agricoltore, diciamo così, specializzato. E' dunque una categoria di lavoratori che non passa più inosservata, è diventata legione. Non lavora, come l'operaio dell'industria, con orario regolare. Non è possibile. Deve ubbidire a imperativi che si trovano nelle leggi della natura. Le stagioni, ecco il campo dove trovare i limiti e l'intensità del lavoro. Gode della stasi invernale, benefica e ristoratrice, come la godono i contadini. Il rallentamento di fatiche serve a ricuperare le forze fisiche consumate negli strappazzi estivi ed autunnali. Serve a rimettere in sesto le macchine piccole e grandi che sono gli strumenti del lavoro. Chi volesse enumerare il numero e la varietà delle macchine che sono penetrate nel recinto rustico ci vorrebbe lungo spazio. Non tante. Grandeggia per vastità e prestigio la trattoria, la macchina del grano, la masettona, la mossa da motori di ogni genere, dalla mossa a lacerare locomobile all'elegante motore a nafta o petrolio. Poi le molte macchine per la canapa ed una congerie di macchinette per ogni genere di lavoro agricolo: trinciatrici, presse, torchi, svecchiatori, selezionatrici, semenzine, erpici, ecc. ecc., senza contare le innumerevoli ap-

li, e se le domande saranno in numero sufficiente, verrà stabilito un altro Corso dal 22 al 27 dello stesso mese di settembre.

Il complesso del Teatro dell'Opera di Lubiana

Sotto la direzione del maestro Dimitri Zehze, il complesso del Teatro dell'Opera di Lubiana si produsse a Gorizia al nostro Teatro Verdi.

Arresti

Continuando nella lodevolissima iniziativa, la Squadra del Buon Costume della R. Questura, ha proceduto al fermo di un'altra cinquantina di ragazze che in parte vennero trattenute ed in parte rilasciate, dopo essere state identificate.

Non possiamo che esprimere il nostro plauso per quest'opera di risanamento della nostra città.

Pie istituzioni vicentine

La Confraternita «dei Rossi»

VICENZA luglio

La confraternita dei Rossi, la più antica che sia a Vicenza, risale al secolo XIV. Essa introdusse a Vicenza le pie pratiche delle Quarantore e delle Cinque ore (di adorazione).

La sua origine è dovuta ad alcuni fratelli della Compagnia dei Battuti che aveva sede presso l'ospedale di S. Antonio all'Uomo. Questi, oltre a attendere alle pratiche della Compagnia, davano l'opera propria ad un ospedale minor presso S. Marcello, dove nel secolo XV cominciarono a raccogliere i bambini che genitori colpevoli abbandonavano sulle pubbliche vie.

I Padri Francescani, direttori spirituali di questa nuova Compagnia, nell'anno 1500 le diedero i primi statuti. La stessa Compagnia nel 1500 venne aggregata all'Arciconfraternita romana della Santissima Trinità, fondata da S. Filippo Neri e ne assunse le insegne: veste e fascia rossa con il calice eucaristico d'argento al petto. Dal colore della veste prese il nome di «confraternita dei Rossi».

Sull'esempio di Roma, dove l'aveva introdotta lo stesso S. Filippo Neri, iniziò la funzione delle Quarantore alla Cattedrale. Più tardi, la medesima Confraternita dei Rossi introdusse nella nostra città anche la pia pratica delle Cinque Ore che aveva luogo in tutti i giorni festivi, dalla Pasqua alla festa di tutti i Santi.

Il Sacramento tolto dall'Oratorio di S. Marcello, veniva trasportato per turno in una chiesa della città cominciando dalla Cattedrale, dove rimaneva esposto per cinque ore alla pubblica adorazione.

Nella nostra città la Confraternita dei Rossi, per peregrinare processionalmente a Roma, ed è memoranda la solenne peregrinazione compiuta nel 1750, in occasione del Giubileo. Fu allora che ricevette in dono dal Pontefice Benedetto XIV il Crocifisso d'argento che, a titolo di onore, porta oggi pure il Capo o Priore della Confraternita.

Con la soppressione napoleonica degli Ordini Religiosi, delle antiche fraglie d'arte e mestieri e delle confraternite, i Rossi perdettero la loro residenza in S. Marcello, tutte le cose preziose possedute e i loro beni. Trasferiti dalla prima nella chiesa di S. Biagio, passarono in seguito in quella parrocchiale di S. Marcello, quindi a S. Rocco, dove erano stati ricoverati i bimbi abbandonati, poi nella chiesa di S. Giacomo e in quella di S. Lorenzo e finalmente nella chiesa di S. Filippo Neri nella quale era stato trasferito il titolo parrocchiale di S. Marcello. Qui la Confraternita dei Rossi ha tuttora la sua sede.

Confraternite sono dette quelle società o adunanze di persone divote stabilite in alcune chiese od oratori per celebrare

I premi di operosità per categorie di lavoratori richiamati alle armi

TRA LA Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti è stato stipulato il contratto collettivo nazionale per il premio di operosità ai dipendenti degli studi professionali, dalle farmacie i cui titolari siano farmacisti e dagli istituti privati di educazione e di istruzione richiamati alle armi. La corrispondenza del premio di operosità, nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite nel contratto interconfederale del 16 giugno u. s., è estesa a favore di tutti i dipendenti di cui sopra richiamati alle armi alla data del 16 giugno 1941 XIX, compresi i dispersi, i prigionieri e coloro che congedati prima di tale data non avessero al 13 giugno ancora ripreso servizio avvalendosi dei termini concessi dalle leggi o dai contratti collettivi.

Il premio di operosità è previsto nella misura di importo pari ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita e fino alla concorrenza di lire duemila per i dipendenti con mansioni impiegate e pari a centotrenta ore di salario per i dipendenti con mansioni non impiegate.

La corrispondenza del premio di operosità ai predetti lavoratori richiamati alle armi sarà effettuata: A) dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati istituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per i lavoratori con qualifica di impiegato e per quelli che per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto dal detto Decreto per il caso di richiamo alle armi. B) Direttamente dai datori di lavoro per tutti gli altri lavoratori. I datori di lavoro dovranno far pervenire agli uffici provinciali dell'Istituto della Previdenza Sociale l'elenco nominativo dei lavoratori con l'indicazione dell'ammontare del premio di operosità spettante a ciascuno di essi ed il pagamento del premio sarà effettuato entro il 31 luglio c. a.

La Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista degli industriali hanno stipulato in data 1 luglio un contratto collettivo per la corrispondenza del premio straordinario ai lavoratori del commercio dipendenti da aziende industriali artigiane e cooperative similari richiamati o trattenuti alle armi. Per i viaggiatori e piazzisti per gli impiegati dipendenti dai proprietari di fabbricati e per i possessori della misura del premio straordinario è la stessa di quella stabilita dalla suddetta confederazione col contratto 16 giugno 1941 XIX. Per i dipendenti da aziende artigiane dei barbiere artisti ed affini, dei fornai per conto di terzi e dei fornai con qualifica operaia dei lavoratori da proprietari di fabbricati l'ammontare del premio è pari a diciotto giornate della paga in base alla quale fu liquidata l'indennità di richiamo e con la maggioranza del venticinque e del quindici per cento se il richiamo avvenne rispettivamente prima del 23 marzo 1939 e del 23 marzo 1940.

Il pagamento del premio dovrà essere effettuato entro il 31 luglio corr. anno e sarà corrisposto dalla cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati chiamati per gli impiegati dipendenti dai proprietari di fabbricati, dalla Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, per i portieri ed altri lavoratori con qualifica non impiegatizia dipendenti da proprietari di fabbricati, per i dipendenti da barbiere parrucchieri e dai fornai per conto di terzi, dai datori di lavoro, direttamente per i viaggiatori e piazzisti. Nei confronti dei portieri richiamati che si siano fatti sostituire da personale familiare, si applicherà invece il contratto del 16 giugno corrente anno stipulato dalle stesse confederazioni per la corrispondenza del premio di operosità ai lavoratori in servizio presso le aziende.

Gli assegni familiari ai lavoratori salariati e giornalieri

ROMA, 26 sera. Con accordo stipulato tra le organizzazioni interessate, è stato stabilito che ai lavoratori salariati e giornalieri, rappresentati dalla Confederazione fascista dell'Agricoltura e di dipendenti da consorzi di bonifica, verranno corrisposti assegni familiari supplementari nella stessa misura di quelli ad essi spettanti, in base alle disposizioni legislative vigenti. Per la corrispondenza di tali assegni, è posto

PER CHI LASCIA LA CITTA' Qualsiasi sia il luogo da Voi scelto

L'AVVENIRE D'ITALIA

portavoce di tutte le notizie. Vi raggiungeremo ogni mattino. Abbiamo infatti per Voi istituito gli

ABBONAMENTI ESTIVI

con inizio da qualsiasi giorno, alle seguenti condizioni:

Per 15 giorni L. 3
Per un mese » 7,⁵⁰
Per 45 giorni » 10,⁵⁰
per due mesi » 14,⁵⁰

Se siete già abbonati comunicate subito il Vostro nuovo indirizzo unendo Lire 1 (anche in francobollo) quale rimborsamento per la nuova targhetta.

Indirizzo: Amministrazione "L'Avvenire d'Italia", Bologna, ed usare di preferenza del nostro conto corrente postale 8-915.

Decorazioni al valore

Sono state concesse le seguenti decorazioni di V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco.

Medaglia d'argento al V. M. «a tutti» fante Cordella Cosimo fu Giuseppe, nato a Copertino (Lecce), 47,0 Regg. Fanteria. Sono state, inoltre, concesse sette Medaglie di bronzo al V. M. di cui una «alla memoria» e 42 Croci di Guerra al V. M.

Due case crollate a Tivoli

ROMA, 26 sera. Giunge notizia da Tivoli che ieri sera, verso le 21, sono improvvisamente crollate due case di abitazione in via Trevis, 1. I soccorsi sono stati prontamente organizzati da autorità, dai vigili del fuoco locali, dai reparti armati di stanza nella città e da cittadini volontari. Dalle macerie è stata estratta l'Arati. Tra le famiglie che abitavano nelle case crollate risultano mancanti sei persone, che si ritiene siano rimaste sotto le macerie. Sul posto sono accorsi anche i vigili del fuoco di Roma. Per misura precauzionale, l'Autorità ha fatto sgomberare i fabbricati attigui.

Il bilancio della attività dei nostri sottomarini

ZONA DI OPERAZIONI, 26 (Da uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani»): Per avere una idea della strenua e instancabile azione che i nostri sottomarini conducono dal principio della guerra, si deve tener presente che essa può esplicarsi o contro le navi da guerra, o contro il traffico mercantile del nemico. Ma, mentre le navi da guerra per la loro velocità e per la loro armatura, costituiscono il bersaglio più difficile da colpire, le navi mercantili, al contrario, presentano una maggiore vulnerabilità. I sottomarini italiani, divisi tra il Mediterraneo e l'Atlantico, sono stati sovente citati nei bollettini del Quartier generale per i loro brillanti successi, ottenuti, merco la pazienza, tenace ed eroica dedizione ed abilità di comandanti e di equipaggi, in lungissime spedizioni che si sono protratte per settimane in condizioni ambientali difficilissime. Quanto al bilancio di queste dure crociere si riassume in una cifra complessiva di 500 mila tonnellate di naviglio mercantile distrutto, mentre quando si è presentata l'occasione, anche navi da guerra o incrociatori ausiliari hanno dovuto subire i loro durissimi colpi.

Il grosso della nostra poderosa flotta subacquea è però dislocato nel Mediterraneo, dove in queste acque unitamente alla flotta delle navi di superficie, esercita una attività, faticosa e spesso mortale sorveglianza sulle vie marittime del traffico inglese. Si può dire, anzi, che la presenza delle nostre unità nel Mediterraneo ha fatto quasi sparire il traffico nemico da questo mare.

Per quel che riguarda la lotta alle navi da guerra nemiche in base ai notizie accuratamente controllate, dal Quartier Generale nel periodo che va dal 16 giugno 1940 al 27 giugno 1941, sono state affondate o colpite con evidente danneggiamento 27 unità da guerra, tra le quali 5 sommergibili. Si può sicuramente asserire che soltanto 3 nostre unità da guerra, e precisamente una torpediera da 800 tonnellate (entrata in servizio nel 1921) e due sommergibili, sono stati affondate o colpite da unità da guerra britanniche. Ma oltre a queste perdite inflitte alla marina da guerra britannica si nota che altri 20 sommergibili inglesi sono stati affondati sicuramente, i quali, aggiunti ai 5 affondati dai sommergibili nostri, ammontano a 25 unità subacquee, ossia ad una fortissima aliquota della flotta nemica.

Ecco le perdite e i danneggiamenti subiti da unità nemiche ad opera delle nostre sommergibili: «Calypsos» (incrociatore tonn. 4180) affondato in Mediterraneo il 16-6-1940. «Morse», francese (Sommergibile tonn. 974,144) silurato nel canale di Sicilia con esito incerto il 16-6-1940. «Cacciatorpediniere» (probabilmente «Escarot», tonn. 1.375) silurato il 18-7-1940. «Sommergibile» probabilmente affondato il 11-7-1940. «Cacciatorpediniere» silurato nei pressi di Alessandria il 14-8-1940. Vedetta affondata nel pressi di Gibilterra il 25-8-1940. Vedetta «Kingston Zephire» affondata nei pressi di Capo Trafalgar il 7-10-1940. «Sommergibile» probabilmente affondato a sud di Candia il 21-11-1940. «Nave da battaglia» (tipo «Ramillies», tonn. 29.000 con 8 cannoni da 381 mm.) silurato nei pressi di Malta il 10-11-1940. «Cacciatorpediniere» (o nave scorta veloce) affondata in Atlantico il 20-11-1940. «Unità» (diciamo tonn.) silurata a ponente di Cadice il 27-11-1940. «Saguenay» (Cacciatorpediniere canadese tonn. 1.837) silurato in Atlantico il 3-12-1940. «Incrociatore» (tipo «Southampton», tonn. 9.500) probabilmente affondato nei pressi di Marsa Matruh il 12-12-1940. «Incrociatore» (o grosso cacciatorpediniere) silurato nei pressi di Malta il 21-12-1940. «Cacciatorpediniere» (greco) affondato il 29-12-1940 in Egeo. «Incrociatore ausiliario» affondato in Atlantico il 5-1-1941. «Incrociatore» tipo «Liverpool», tonn. 9.300 probabilmente affondato ad est di Malta il 10-1-1941. «Emme» (incrociatore ausiliario) affondato in Atlantico il 14-1-1941. «Incrociatore» «Bonaventure», tonn. 5.450 silurato in Mediterraneo il 30-3-1941. «Incrociatore» affondato in Atlantico il 21-4-1941. «Incrociatore» affondato in Atlantico il 25-5-1941. «Incrociatore ausiliario» (Voltaire) affondato in Atlantico il 21-4-1941. «Sommergibile» affondato in Egeo il 17-7-1941. «Cacciatorpediniere» affondato il 27-7-1941 sulla costa Maritima (esito incerto). «Cacciatorpediniere» presso Solum il 27-4-1941. «Cacciatorpediniere» affondato in Mediterraneo, Bellona (10-11-1941).

Ritorno di lavoratori dall'Albania

Stamane sono ritornati dall'Albania varie migliaia di lavoratori ai quali il Segretario Federale ha portato il saluto e segretario del Partito, inneggiando al lavoro italiano ed all'eroismo che in ogni tempo ha accompagnato l'esercito dei lavoratori. I lavoratori e gli equipaggi hanno inneggiato al Duce, a nome del quale il Federale ha distribuito ai lavoratori pacchiodi e generi di conforto.

Il Cons. Naz. Foliero ispeziona le colonie della Gil di Catanzaro

CATANZARO, 26 sera. Stamane il cons. naz. Enrico Foliero ha ispezionato alcune colonie ed il Comando della Gil, che ospitano complessivamente 1680 bambini. Il Gerarca ha visitato tutti gli impianti igienico-sanitari e si è reso minutamente conto della vita e della preparazione culturale dei ragazzi, ospiti nelle varie colonie. Altra visita il cons. naz. Foliero ha fatto all'Educatore «Luigi Razzia».

Ondata di caldo negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 26 sera. Negli Stati centrali della Federazione e in quelli situati presso le coste, compreso lo Stato di Nuova York, regna da alcuni giorni una forte ondata di caldo. La temperatura è salita fino a 40 gradi Celsius.

Ricchi pozzi di petrolio scoperti in Croazia

La costruzione di nuove strade

ZAGABRIA, 26 sera. Nello scorso maggio vennero scoperti a Golub, presso Kutina, ricchi pozzi di petrolio che potevano assicurare il fabbisogno di tutto il Paese. Ora altri ancora non sono stati messi in luce ed essi faranno sì che la Croazia diverrà uno Stato esportatore di petrolio. Altri assaggi si stanno effettuando nel Medjunurje. Fra breve si inizieranno poi in tutta la Croazia, grandi lavori per la costruzione di strade modernissime, per le quali il Poglavin ha stanziato la somma di 4 miliardi di dinari, di cui una prima rata di 400 milioni è stata già messa a disposizione. In tal modo la Croazia verrà provvista di una magnifica rete stradale che la collegherà con gli altri Paesi dell'Europa Centrale. Frattanto si iniziano i lavori per il doppio binario del tratto Zagabria-Dugosto.

Folle gesto di un giovane

NOVARA, 26 sera. In sobborgo Sant'Agabio, l'operaia Calogera Ravasio, di 16 anni, assisa di casa stasera, in compagnia della sorella Rosa, di 18 anni, per recarsi al lavoro, quando veniva affrontata da fidanzato Fortunato Ferrera, giovane operaio delle Ferrovie, il quale sparava contro le due ragazze quattro colpi di rivoltella, colpendo mortalmente la fidanzata al torace e causando tre gravi ferite alla sorella di tanto. Trasportata a casa, la Calogera cessava di vivere. L'omicida venne tratto subito in arresto. Il movente del folle gesto sembra dovuto al fatto che il padre della ragazza aveva suggerito al Ferrera di protrarre ancora la data del suo matrimonio.

STA DIO A tu per tu con il tennis

Con la bella stagione, con i sole che scalda e rende ottimistico, la vita di città, i campi rossi delle società sportive di tennis, cominciano ad affollarsi, di signori dell'unico sesso e dell'altro; sono giovani con tanto di racchette, sono anziani dalla pingue pancetta che vorrebbero ringiovanire o forse solo dimagrire.

Un profano, che vede di lontano l'uso di queste società, pensa che il tennis è senza dubbio uno sport molto coltivato e pieno di appassionati, lasciandolo nel suo dubbio, che, se si avvicina, vedrebbe l'errore madornale in cui è caduto. Ho sbagliato nel dire che i campi rossi sono affollati, volevo dire i prati, dove le eleganti, deliziose seggiole a sdraio s'allineano e raccolgono i corpi di questi sportivi: i campi rossi sono deserti, solo qualche s'allena, giusto qualche novellino per imparare presto e poi, poi, anche lui, rotola con sentimento la racchetta e parla di «dritta», «volto», ecc. ecc.

Ed il tennis è uno sport? Non lo vorrei mettere in dubbio, ma entrano nelle società non lo si crede proprio; certo, vi saranno le eccezioni, però lo sport non è fatto di eccezioni, è fatto soprattutto di masse e di spontaneità, ed i cultori del tennis, sport cosiddetto signorile, mancano di spontaneità.

Ed è anche per questo che pochissimi lo ammirano, pochi lo conoscono, e lo praticano solo quelli che possono, ovvero non è una manifestazione alla portata di tutti. Perché? Ecco una domanda che poniamo alle competenti federazioni: il tennis manca di propaganda, manca di elementi realmente appassionati ed attaccati, prima di tutto, a quello che vediamo nei giocatori più o meno bravi delle varie società.

Ecco, arriva un campione, ha due o tre racchette sotto il braccio, saluta se ne ha voglia, è salutato all'unanimità, gioca soltanto con un suo papà, se no, si sdraia e dorme. Questo è un atleta? La risposta non spetta a noi.

Perché rovinare così uno degli sport belli, pieno di movimento, di vitalità, di bellezza, perché lasciarlo passare così ai vecchietti signori in cerca di soddisfazioni morali, o a dei giovani che in gran parte ne fanno uno strazio?

Volete vedere chi del tennis ha la passione, chi, un giorno, farà la strada da altri abbandonata? Quando tutti se ne sono andati, reatevi in un campo un po' nascosto ed allora vedrete due o tre ragazzini lacerti e sporchi, con una racchetta vecchia, a mo' di scolorito e qualche volta più grande di loro, non scervellando tanto sono i «ragazzini» quelli che corrono tutto il giorno a servire, per pochi soldi, i giocatori in bianco, con racchette di gran marca, con la visiera per il sole. Ne conosciamo di queste unità comparse del «campo rosso» che sono diventate le migliori racchette d'Italia e d'Europa.

Come questi piccoli, molti altri hanno la passione di questo sport e non la possono soddisfare che guardando attraverso le reti metalliche, certo. Perché questo? Non tutti possono spendere del denaro, ed allora? Allora viene incontro a loro, è sicurezza mia, matematica che il tennis italiano ne acquisterebbe moltissimo specie in campo internazionale.

E poi, che proprio una società sportiva diventi ritrovo, salotto, luogo di convegni, e pista da ballo è fuori posto, almeno, scusatemi, secondo il mio punto di vista.

Sport, una bella parola, quindi una sola fusione di tante manifestazioni, siano queste signorili o no, una sola idea, per tutte, il raggiungimento di glorie ed allori internazionali per il nome e l'orgoglio della Patria.

Piero Ferri

La XV Staffetta dello Stelvio

MILANO, 26 sera. Oggi alle 8.30 prenderanno partenza le squadre che partecipano alla XV edizione della Staffetta dello Stelvio.

Il percorso è difficile, molto vario, e richiederà un grande sforzo, parte degli atleti. La gara si presenta interessantissima sotto ogni punto di vista.

ATLETICA LEGGERA Il campionato maschile di società

MILANO, 26 sera. Si svolgeranno oggi nelle seguenti città Milano, Trieste, Genova, Bologna, Roma, Reggio Calabria, le riunioni di recupero per atletica leggera valide per il campionato maschile di società.

CICLISMO Il XV Giro della Campania

NAPOLI, 26 sera. Avendo già parlato precedentemente del percorso, degli iscritti e del resto, diamo l'elenco dei vincitori dall'anno 1911 al 1940: 1911: Gardo — 1913: Piffieri — 1921: Gremo A. — 1922: Lucif — 1926: Signori A. — 1927: Temponi — 1929: Frascarelli — 1931: Barba — 1932: Guerra — 1934: Guerra — 1935: Olmo — 1939: Cinelli — 1940: Bartali.

Note ippiche

A S. Siro si è svolta Domenica scorsa l'ultima riunione festiva di galoppo. La prova di centro era conquistata da Zio davanti a Zampino e Keren. Questo puledro della Suedia Mantova ha detto di essere così un buon soggetto che sa farsi valere tra i coetanei della sua classe. Altra prova di certo rilievo era il Premio d'Esate per due anni dove Arica, che godeva di molti favori mancava all'alt, e si imponeva invece Leardo denotando buona qualità.

Nella riunione augurale a Livorno era Jarba che si affermava su Fracassina nella prova principale.

L'attività trotistica domina invece sui diversi ippodromi. L'arcoveglio ha chiuso domenica i suoi battenti con due ricche prove: il Premio S.I.A.C. e il Premio prove. La prima si è avuta la vittoria di Graciosa che, se pur ottenuta con un pizzico di fortuna, ha tuttavia trovato sul piede di 1'24" 1/10 mostruosi degni della vittoria. Oberto che pe-

nalizzato di 20 m. giungeva secondo segnando 1'23" 1/10 aveva avuto la perdita di due ferri che lo avevano così squilibrato nella camminata facendogli sfuggire una sicura vittoria. Nella prova Gran Platino con uno dei suoi potenti finali veniva ad imporsi ad Athos ed Egeria che avevano a lungo battagliato fra di loro. Si è così felicemente conclusa l'attività trotistica dell'arcoveglio che attraverso 5 mesi di corse con 60 giornate di gara e servita a soddisfare la passione trotistica degli appassionati della regione. Il Comitato Bolognese trasporta ora la produzione della carne, per quella riunione che avrà la durata di due mesi.

A Roma nelle prove di centro Achille si aggiudicava facilmente la vittoria davanti a Virginia che aveva condotto fino all'ultima curva ad andare a ridosso. L'andell nella prova maggiore a Siro si aveva la simpatica affermazione di Fiaccola.

Quello che ci dirà il nuovo censimento generale del bestiame

Il nuovo censimento generale del bestiame effettuato il 30 giugno u. s. concentrerà non soltanto di far conoscere la consistenza del nostro capitale bestiame e la sua costituzione per specie, sesso ed età, ma pure la sua produzione in latte, mentre permetterà di valutare con grande approssimazione ed accuratezza alla realtà la produzione della carne.

L'ultimo censimento risaliva al marzo 1936 e in confronto al precedente del marzo 1930 aveva rilevato un aumento del 2 per cento circa nei bovini, una diminuzione dell'11 per cento negli equini, del 3,4 per cento nei suini, del 13,7 per cento negli ovini e del 5,3 per cento nei caprini.

Inverosimilmente al 1940 del censimento del 1936 segnava per i bovini un ulteriore aumento del 7,7 per cento, un aumento del 0,2 per cento per i suini, del 12,5 per cento per gli ovini, dell'1,9 per cento per i caprini ed una ulteriore diminuzione del 3,9 per cento negli equini, maggiore nei cavalli e minore degli asini con i quali e bardotti in aumento.

D'altra parte un'indagine statistica sulla produzione del latte fatta nel 1937 accertava un prodotto annuo di circa 68.754.440 ettolitri, dei quali 30 milioni circa andava all'alimentazione, in ragione di litri 68 per abitante, milioni 23 di litri alla lavorazione industriale e milioni 15 circa di litri al vitellame.

Il nuovo censimento permetterà di appurare le differenze e variazioni avvenute in questi ultimi anni, tenuto conto dello stato di emergenza e delle precettazioni dello Stato. Aggiornamenti nel censimento dei suini fatti nel marzo 1939 hanno accertato una maggioranza del 12,3 per cento e un numero di capi pari a 3.302.290. Certo che tanto nella specie bovina che suina vi è molto da fare per raggiungere l'autarchia. Senza scendere a tanti particolari la situazione può così considerarsi: aumentare di 1/4 la produzione foraggera che nel Regno si aggira intorno ai 310-320 milioni di q.li di fieno normale onde aumentare il numero dei capi e rimediare alle deficienze.

E in questo campo molto potrà farsi, con l'irrigazione, il miglioramento dei prati e pascoli permanenti, la coltivazione degli erbai, la razionale fienagione e l'impiego dei silli.

Per i suini il problema non è molto diverso: occorrono soprattutto mangimi concentrati, residui di caseifici ecc. se si vuol aumentare la produzione del grasso e, dato lo stato attuale, la Confederazione degli Agricoltori ha richiamato l'attenzione delle categorie produttrici sull'opportunità di orientare al presente l'allevamento alla produzione di carne, anziché a quella del lardo, dello strutto. Non solo i suini da carne maturano in minor tempo, ma possono utilizzare benissimo i foraggi verdi, ricchi di sostanze proteiche, così da ridurre al minimo il fabbisogno di alimenti concentrati.

Fra le foraggere più indicate all'alimentazione dei suini, si ricordano le leguminose, e soprattutto l'erba medica ed il trifoglio, da far essiccare e pure insilare per ottenere dell'erba silo da consumare nell'inverno, possibilmente integrate con melasso ed altro. (c.n.s.p.r.)

Come difendere i frutteti dai parassiti animali

E' noto come i maggiori mali possano essere di molto diminuiti nei loro effetti quando vengano tempestivamente affrontati e quando ne venga predisposta una adeguata difesa preventiva, tale principio può perfettamente adattarsi ai rimedi che si mettono in atto contro gli insetti parassiti delle nostre piante da frutto, poiché a nulla ed a ben poco vale il correre ai ripari quando già l'infezione è in pieno e completo sviluppo.

Tra gli insetti che si possono combattere in questa stagione sono soprattutto da tenere presenti gli afidi o pidocchi, e tra questi soprattutto il pidocchio sanguigno ed afido lanigero che invade tutte quelle parti della pianta soggette a qualche precedente ferita, localizzandosi specialmente nella biforcazione delle radici, ed alla base dei rami grossi e piccoli.

Contro tale insetto che determina poi della vera e propria formazione cancerosa, si interviene distruggendone le colonie (afidi) e la loro riproduzione, mediante l'irrorazione di prodotti chimici, come l'«Agrafica M» o altri prodotti similari opportunamente diluiti secondo le istruzioni contenute in ogni preparato, tale somministrazione può essere fatta con le comuni pompe irroratrici; oppure anche con pennelli se si tratta di poche colonie perfettamente localizzate.

Su poco più si possono notare in questa stagione molte foglie accartocciate, o a nido di pidocchi verdi o neri, e contro tali invasioni si combatte togliendo le foglie colpite, bruciandole, praticando le irrorazioni di cui si è detto ed applicando infine al colletto della pianta delle fasce di carta opportunamente spalmate con appositi

che «vincono» in 1'25" davanti a Treviso e Rienza. Martedì a Roma avveniva la brillante ricomparsa di Duccio Aulo che si imponeva in 1'24" 1/10 facilmente mentre le piazze erano per Cleopio e Luna. Mercoledì a S. Siro nella maggior mole corsa sul miglio era Ferri che mostrando ulteriori progressi si imponeva davanti a Ballado e Pozzuolo che vendeva 20 metri e segnava 1'23" 1/10. Il vincitore trotava nel suo nuovo limito di 1'23" 9/10. Giovedì a Roma in una condizionata per puledri vittoria di Ratanella su Nespolo e Betta in tempo modesto. Venerdì a S. Siro nel Premio Brianza che vedeva alle prese alcuni buoni puledri del 3 e 4 anni, Diamantino si affermava brillantemente in 1'23" 8/10 davanti a Gottardo (1'22" 1/10) e Gemma (1'21" 9/10).

Violento ciclone in Portogallo

LISBONA, 26 sera. Nel pomeriggio di ieri un violento ciclone, di proporzioni non inferiori a quello dello scorso inverno, ha infuriato su tutta la parte settentrionale del Portogallo. Le prime informazioni segnalano morti e feriti gravi, nonché danni agli abitati, alle campagne ed ai porti. Mancano notizie di 5 imbarcazioni pescherecce che al largo di Matinhos sono state sorprese dalla furia degli elementi. Il Governo ha provveduto ai soccorsi.

Il mercato finanziario italiano nel primo semestre

ROMA, 26 sera. Durante il primo semestre dell'anno in corso, rilevante è stata, sotto importanti aspetti che interessano l'economia nazionale, l'attività del nostro mercato finanziario.

Un indice significativo di questa attività è rappresentato dall'entità delle emissioni di valori azionari di cui è stata annunciata pubblicamente la sottoscrizione. Secondo una interessante indagine della Banca Commerciale Italiana, nel primo semestre dell'anno l'entità dell'aumento di capitali delle società anonime è stata di oltre 2.988 milioni di lire, con una quota da versarsi in contanti di oltre 2.984 milioni di lire, compresi i soci-vanprati. Questa cifra, relativa ad un semestre, superano notevolmente quelle corrispondenti dell'intero anno 1940 in cui l'entità degli aumenti di capitale risultò di 1.491 milioni di lire e la quota da versarsi in contanti fu di 1.489 milioni. Nel solo mese di giugno, gli aumenti di capitale sono ammontati a 511 milioni di lire, in confronto a 242 milioni del giugno 1940. All'aumento verificatosi lo scorso mese, l'apporto più rilevante è stato dato dalla Sita-Vespa, la quale come è noto, ha aumentato il capitale sociale per 350 milioni, di cui per 140 milioni gratuitamente con un aumento del valore nominale delle azioni e per 210 milioni con emissione di 700.000 azioni a pagamento, delle quali 500.000 sono state offerte in sottoscrizione agli azionisti.

Facilitazioni brasiliane per gli stranieri ospiti

RIO DE JANEIRO, 26 sera. I giornali annunciano che il Presidente ha disposto che gli stranieri che si trovano in Brasile solo temporaneamente siano autorizzati a rimanere nel Paese per tutto il tempo che dureranno le difficoltà del traffico internazionale, che impediscono il loro rientro.

Il favorevole andamento del mercato serico

Il mercato serico italiano va accentuando la sua attività, nonostante l'attuale stato di guerra, il

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Collegio Femminile dell'Istituto B. V. MARIA in BRESSANONE

Nel noto Collegio femminile della Beata Vergine Maria (Dama Inglese) in Bressanone, si aprirà nel prossimo anno scolastico 1941-42 accanto alle Scuole d'Avviamento e Tecniche Commerciali già esistenti e tutte associate all'E.N.I.M.S., anche la 1.ª Classe della SCUOLA MEDIA.

Chiedete programmi!

TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farmacista G. VIOLANI-MILANO
E' PRESCRITTO DA SESSANT'ANNI COME SPECIFICO CONTRO IL VERME SOLITARIO
TOLLERATO DAI BAMBINI E DAGLI ORGANISMI DEBOLI.
Aut. Pref. Milano 5414 - 7-24-1-XIX

PELLICCERIA S. A. SCORELLE GELOSJ

Via Farini 10 - Bologna - Sede unica

Ha iniziato con successo anche per il 1941 LA VENDITA RATEALE DI PELLICCE di tutte le qualità alle condizioni più vantaggiose

All'ordinazione L. 200

la rimanenza a rate mensili da Giugno a Dicembre

PREZZI MODICI MERCE GARANTITA

CURA RADICALE SCIATICA, lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro

nella CASA DI CURA BELLATI in FELTRE (Belluno)

POLTRONA "FRAU," TORINO - Via Tripoli, 25

Preferite sempre l'autentica POLTRONA "FRAU," che porta impresso a fuoco il marchio di fabbrica. Diffidate delle imitazioni.

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCONI

Organi Elettrici - Pneumatici CUVIO - VARESE

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le resistenze sovietiche travolte in Ucraina

BERLINO, 26 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Ucraina è stata spezzata la locale resistenza di retroguardie tedesche.

Le truppe alleate continuano, nonostante il tempo cattivo e le difficili condizioni stradali, l'inseguimento del nemico battuto.

Il rastrellamento in Bessarabia, eseguito dalle formazioni romene, sta per concludersi.

Nella zona a occidente e a sud-ovest di Vyasma sono falliti, con perdite gravi per il nemico, gli attacchi di rilevanti forze sovietiche lanciate di fresco nella lotta.

Apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe, nel corso di un attacco di giorno, gli impianti ferroviari di Mosca.

Commenti ufficiali rivelano che, sul fronte orientale, gli accerchiamenti successivi delle armate sovietiche sembrano ormai giunti alla fine. In questi ultimi giorni si susseguono numerose notizie che annunciano la resa di intere Divisioni, sicché si può constatare un crollo non lontano da tutta la resistenza delle armate rosse.

E siccome le Agenzie tedesche non hanno notizie particolari sulla Russia e sullo svolgimento dei combattimenti, le invettive di sana pianta si vedono, per esempio, quella che annunciava che il generale Rommel aveva interrotto la sua attività sul fronte africano per correre in soccorso delle truppe del fronte antioscense. Naturalmente si tratta di una ridicola invenzione.

Nei circoli berlinesi si osserva anzi, a questo proposito, che non è la prima volta che durante le grandi azioni dell'esercito tedesco la propaganda nemica inventa notizie sensazionali, specialmente a proposito dei capi militari germanici, notizie che poi si sono dimostrate infondate.

Notizie da Budapest dicono che le truppe ungheresi continuano, insieme con le truppe tedesche, le operazioni intese a consolidare i recenti successi.

Nei giorni bene informati di si attende per il momento dal fronte informazioni più dettagliate, però si sottolinea che le truppe bolsceviche, accerchiate da tre lati tutto intorno a Kiev, fanno tentativi disperati per sottrarsi a tale accerchiamento. Le armate alleate sfondano una dopo l'altra le resistenze tenaci delle retroguardie sovietiche.

Secondo deposizioni di prigionieri, l'effetto morale causato dalle recenti sconfitte per le truppe sovietiche è così disastroso che la ritirata rossa si trasforma in molti punti in una fuga disorganizzata.

I reparti sbandati dei bolscevichi in fuga hanno finito con l'impadronirsi in strade completamente in ombra di carriaggi ed automobili. I bolscevichi ritirandosi abbandonano tutto il loro materiale bellico e persino i mezzi di trasporto, che i tedeschi hanno trovato rovesciati nei fossi delle strade. In parecchi punti questo ripiegamento delle truppe sovietiche, anche se più o meno, è impossibile dalla mancanza di ponti che i commissari politici avevano fatto saltare in aria onde impedire una ritirata delle truppe.

Secondo quanto poi riferisce il D.N.B. ad est di Leningrado unità di fanteria tedesca hanno fatto prigionieri una formazione bolscevica composta di soldati della riserva, quasi tutti giovanissimi. Essi hanno dichiarato di essersi liberati dei loro ufficiali e dei commissari politici e di avere atteso il momento buono per fuggire.

L'aviazione germanica ha bombardato lungo l'intero fronte orientale, concentrandosi di truppe e colonne motorizzate nemiche. Pure importanti obiettivi militari ed industriali situati nelle retrovie sovietiche sono stati bombardati. L'aviazione bolscevica ha perduto, anche nelle ultime 24 ore, parecchie decine di velivoli da combattimento e da caccia.

Inoltre l'aviazione romana, in collaborazione con quella germanica, ha attaccato, con formazioni in massa, trasporti idrati truppe sovietiche in ritirata, alle foci del Dniester. Varie navi, cariche di truppe sovietiche, sono state centrate in pieno e affondate.

La stampa tedesca continua a pubblicare interessanti corrispondenze di guerra inviate dalle Compagnie di propaganda in cui sono, fra l'altro, descritti i sistemi bolscevichi nei riguardi delle popolazioni interne, specialmente in Ucraina, i contadini, che si facevano incontro con occhi lacrimali alle truppe liberatrici, offrendo loro in segno di affetto un solo bicchiere di latte, del pane e dei fiori, contavano le tragedie famigliari che avevano segnato il passaggio dei quasi casuali dei bolscevichi in fuga. Molti sono gli innocenti fanciulli che hanno perduto la vita.

L'occupazione di Balta

FRONTE DI BESSARABIA, 26. L'avanzata delle truppe germanico-romene oltre il Dniester prosegue vittoriosamente ad ovest della accanita resistenza che i bolscevichi oppongono dinanzi alle colonne alleate. Finora le colonne germanico-romene si sono addentrate in territorio ucraino per circa cento chilometri di profondità allargando, tanto a nord che a sud, il possesso e il controllo dei territori conquistati.

Una di queste colonne ha raggiunto anche Balta, ex capitale del

la Repubblica socialista moldava, che è stata occupata dopo una brillantissima operazione e dopo che le truppe sovietiche sono state poste in fuga alla fine di una furiosa battaglia.

Sospetti di sabotaggio all'interno dell'U. R. S. S.

BUDAPEST, 26 sera. Le truppe ungheresi, oltrepassando il fiume Zbruz nella Galizia, hanno trovato dietro le prime linee di fortificazione nemiche importanti magazzini con un'immensa quantità di materiale da guerra non adoperato.

Si è constatato che grandi quantità di materiali di recente fabbricazione avevano dei difetti nelle canne, il che dimostra che fra gli operai delle fabbriche di armi sovietiche furono compiuti atti di sabotaggio in grande stile. Non lontano dalla grande fabbrica di riparazione di automobili a Kamenez Podolsk è stato trovato un grande deposito di bombe di aviazione anch'esse difettose. Il tutto si trovava nel più grande disordine.

I dirigenti del Cremlino giocano la loro ultima carta

Un articolo e un discorso di Goebbels.

BERLINO, 26 sera. Il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, scrive in un articolo apparso oggi sul *Das Reich*, che i dirigenti del Cremlino giocano ora la loro ultima carta, ben sapendo che ne va di mezzo la

loro testa. Il sistema bolscevico è messo oggi di fronte alla prova del fuoco e cioè di una guerra per la vita e per la morte.

«Ma se, grazie ai suoi metodi terroristici, tale sistema potrà ancora trascinarsi per qualche tempo — afferma il dott. Goebbels — alla fine esso cadrà come sono fatalmente caduti a suo tempo tutti i nemici interni della Germania prima fra tutti i giudei di cui la Russia bolscevica è una delle più palese derivazioni. Ma anche questa gigantesca lotta in cui sono impegnati 9 milioni di uomini — conclude il Ministro Goebbels — tende verso la sua conclusione ultima in cui si deciderà dell'avvenire dell'Europa».

Si ha da Monaco di Baviera che Goebbels ha inaugurato colà stamane la grande Esposizione di arte germanica nella Casa dell'Arte tedesca con un discorso in cui ha detto che nonostante la guerra, la vita culturale del popolo tedesco continua a svolgersi, promossa e appoggiata con tutti i mezzi, dal Governo.

«Mentre i soldati tedeschi in una successione di vittorie trionfali scrivono un nuovo capitolo glorioso della storia germanica ha dichiarato Goebbels — anche le arti, oggi come prima, affermano il loro posto dominante nella vita del nostro popolo».

Il Ministro si è scagliato quindi contro i nemici della Germania che hanno sempre dubitato del carattere creatore, nel campo della cultura, del nazionalismo e del fascismo ed ha detto che in prima linea sono state l'Italia e la Germania a regalare al mondo fondamentali valori culturali.

Goebbels ha quindi aspramente commentato l'unione della plutocrazia con il bolscevismo.

E' terminata la lotta per la liberazione del suolo romeno

BUCAREST, 26 sera. Il Gran Quartiere generale romeno dirama dal fronte sovietico il seguente comunicato:

La lotta per la liberazione del suolo romeno è terminata. Dai Carpazi sino al mare siamo ridiventati padroni entro le frontiere dei nostri antenati. La lotta ora continua per assicurare lo sviluppo del nostro paese, per salvaguardare l'ordine e la civiltà. Le truppe tedesco-romene hanno avanzato in profondità al di là del Dniester.

La grave situazione dei russi nell'Estonia

HELSINKI, 26 sera. Notizie dal settore nord del fronte orientale informano che, nella regione settentrionale dell'Estonia ancora in mano sovietica, le posizioni dei russi sono diventate insostenibili.

GLI IMPIANTI MILITARI della base di Alessandria efficacemente bombardati

BERLINO, 26 sera. Il Comando supremo tedesco delle Forze Armate comunica:

Nella zona marittima intorno all'Inghilterra l'aviazione tedesca ha distrutto una nave da trasporto di 4000 tonnellate. Altri apparecchi hanno incendiato la notte scorsa impianti di approvvigionamento del porto di Great Yarmouth e bombardato l'aeroporto nella parte orientale dell'isola. Forze navali hanno abbattuto due apparecchi inglesi.

Nell'Africa settentrionale viveva attività di ricognizione davanti a Tobruk.

Apparecchi germanici hanno bombardato di nuovo, nella notte del 26 luglio, gli impianti militari della base navale britannica di Alessandria, con bombe di tutti i calibri.

Apparecchi britannici hanno gettato la notte scorsa bombe dirompenti e incendiarie sulla Germania nord-occidentale. Soltanto a pochi apparecchi riuscì di giungere sino alla capitale. La popolazione civile ha avuto perdite minime. In alcuni quartieri si sono avuti danni e caduti. La caccia notturna e l'attività tedesche hanno abbattuto apparecchi britannici aggressori.

Le forti perdite nel Canale della Manica dell'aviazione britannica

BERLINO, 26 sera. La notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto un'incursione sulla Germania settentrionale, alcuni di essi giungendo sino nel cielo di Berlino. Le bombe dirompenti ed incendiarie da essi lan-

ciati di incursione degli ultimi giorni, sulle coste del Canale, riportarono perdite eccezionali: il 22 luglio 15 apparecchi, il 23 luglio 54 apparecchi e il 24 luglio 33 apparecchi in scontri aerei per opera dell'aviazione.

In tre giorni l'aviazione britannica ha dunque pagato i suoi tentativi di incursione sui territori occupati dell'occidente con ben 102 apparecchi. Queste perdite sono per gli inglesi tanto più gravi in quanto si tratta di azioni quadrimotori con equipaggi bene esperti sui quali erano fondate le speranze del Comando britannico. L'aviazione germanica in questi scontri ha perduto soltanto 7 velivoli.

La sconfitta subita dall'aviazione inglese — si nota a Berlino — ha destato vivissimo interesse rivolgendosi all'attenzione dell'opinione pubblica anche sul fronte occidentale. La grande offensiva aerea che era stata annunciata dagli inglesi, con lo scopo di diminuire la pressione germanica sul fronte bolscevico, si è conclusa con numerosi apparecchi abbattuti. In complesso gli inglesi hanno perduto in queste ultime settimane 500 aeroplani.

Tutta la stampa mette nel massimo rilievo i successi conseguiti dalla difesa contrattesa tedesca contro gli apparecchi attaccanti britannici. Si rileva fra l'altro come anche le cosiddette «fortezze volanti» di marca americana non possono molto contro la tenacia e l'ardimento dei piloti germanici.

Un altro eroico pilota bolognese citato nel Bollettino di guerra

Il ten. Enzo Stefani

Ancora un bolognese ha avuto l'alto e meritatissimo onore della citazione nel Bollettino del Quartiere generale delle Forze Armate per una splendida e vittoriosa azione nel Mediterraneo.

Così, infatti, comincia il Bollettino N.° 1 del Mediterraneo Centrale, ancora ieri reperti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Pallenzona hanno attaccato una formazione navale nemica fortemente scortata dalla caccia.

Nei violenti combattimenti che ne seguì, il tenente Stefani, con i suoi piloti, si distinse per la sua condotta eroica e per la sua abile tattica.

Un nostro bombardiere non è rientrato. Tutti gli altri apparecchi, benché ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Il valoroso tenente Enzo Stefani ha ventotto anni ed è nato a Corridonia il 5 aprile 1913. E' figlio del Cancelliere capo della nostra Corte d'Appello comm. Primo e fratello del nostro collaboratore Filippo Stefani.

A vent'anni conseguì il brevetto di pilota pre-militare a Modena nel 1934 e, successivamente, chiamato alle armi, frequentò la scuola di Aviano dove ottenne il brevetto di pilota militare nell'aprile 1935.

Chiese ed ottenne di essere inviato come volontario nell'Africa Orientale e in undici mesi di permanenza in Etiopia compì oltre 500 ore di volo da guerra, meritandosi la nomina in servizio effettivo per meriti straordinari oltre alla decorazione della Croce al merito di guerra.

Tornato in Patria per malattia contratta in Etiopia, Enzo Stefani, seguendo l'impulso del suo spirito combattivo e del suo amor patrio, fece domanda di partire come volontario in terra di Spagna. Il suo desiderio fu accolto e ora, nel più intensa attività, quella terra che si combatteva per la civiltà cristiana e latina contro la barbarie comunista, gli procurò la promozione a tenente per meriti straordinari e la medaglia d'argento al valore militare.

Presse parte successivamente alla campagna di Albania, quindi fu ad detto alla R. Accademia Aeronautica di Caserta e attualmente addetto a reparti di impiego a sua domanda.

Fino ad oggi egli ha totalizzato oltre mille ore di volo.

Questa, l'eroica e fulgida figura del tenente Enzo Stefani la cui gloria accende di orgoglio e di ammirazione il cuore di ogni italiano — e soprattutto di ogni bolognese così come riempiono di fierezza e di commosso entusiasmo le epiche gesta che i nostri aviatori e i nostri marinai compiono in questi giorni nel Mediterraneo.

Alla famiglia del ten. Stefani, appena letto il Bollettino, abbiamo chiesto notizie dell'Eroe.

C'è stato mostrato un telegramma col quale l'eroico pilota ha voluto rassicurare i suoi cari con queste parole: «Sto bene. Siate orgogliosi di me!».

Una motovelivola contro un treno

STOCOLMA, 26 sera. Alla stazione di Braas sulla linea Vaxvide-Aseda un treno, che era fermo, è stato investito da una motovelivola. Vi sono 19 feriti di cui 4 gravi.

L'azione giapponese nell'Indocina

L'accordo di principio fra Tokio e Vichy

TOKIO, 26 sera.

Il Consiglio segreto è stato convocato per il 28 corrente in seduta straordinaria per discutere — dice il comunicato — importanti questioni.

Nei circoli politici si ritiene che gli sviluppi della situazione nell'Indocina francese e il congelamento dei crediti nipponici negli Stati Uniti e nell'Inghilterra formeranno l'oggetto di esame in questa seduta.

L'imperatore ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri Toyoda, per il consueto rapporto. Successivamente è stato ricevuto dal Sovrano il Ministro delle Finanze Ogura e si ritiene che tema della conversazione sia stata la questione del congelamento dei beni giapponesi negli Stati Uniti e nell'Inghilterra.

Circa i provvedimenti e le minacce del Governo di Washington, il Kokumin Shimbun scrive:

«Gli Stati Uniti non credano che il Giappone possa spaventarsi dalle loro minacce. Il Giappone, senza esitare un solo minuto, agirà in base al diritto dell'autodifesa».

Se Welles parla di proposte ostili agli Stati Uniti nel Pacifico, basta soltanto pensare alla politica di accerchiamento compiuta ai danni del Giappone, la quale ha raggiunto oggi proporzioni tali da costringere il Giappone ad un'azione risolutiva; il foglio scrive più oltre che è semplicemente ridicolo il tentativo di Roosevelt di far passare la questione dell'approvvigionamento dei petroli come un motivo di guerra nel Giappone. Roosevelt non riesce neppure a capire il vero significato di quella che è una nuova Asia orientale, per tanto non si può mai contare su di una reale soluzione pacifica dei problemi del Pacifico meridionale fino a che Roosevelt continuerà a pensare soltanto al petrolio ed al congelamento dei beni giapponesi.

La Dornel nel suo commento all'accordo franco-nipponico, scrive: «L'accordo difensivo-teste concluso fra il Giappone e la Francia non serve ambizioni territoriali del Giappone, né può essere considerato come il prodromo di una marcia armata giapponese verso il sud come alcune Potenze nemiche possono aver creduto. L'alleggerimento del Giappone, puramente ispirato da principi economici nei riguardi del Pacifico meridionale, è ben fissato e non ha subito alcuna modifica col rimaneggiamento del Gabi-

netto di Tokio».

Dichiarazione nippo-francese sull'accordo di principio

VICHY, 26 sera. Stamane, alle quattro, il Governo francese e quello giapponese hanno diramato una identica dichiarazione in merito all'accordo di principio intervenuto fra i due Stati, per la difesa comune dell'Indocina. La dichiarazione dice:

«Dalla conclusione dell'accordo firmato nell'agosto dell'anno scorso dal Ministro degli Esteri nipponico Matsukata e dall'Ambasciatore di Francia a Tokio, Henry, i rapporti di amicizia fra il Giappone e l'Indocina francese si sono ulteriormente rafforzati».

Nel quadro dei successivi accordi che succedettero fra le due parti, le relazioni fra i due Paesi si sono perfezionate, tanto che ben presto nel corso di amichevoli conversazioni si realizzò una completa concordanza di propositi dei due Governi circa un'eventuale comune difesa dell'Indocina.

Il Giappone si fermamente risoluto a compiere in questo senso il suo dovere, assumendo tutte le responsabilità derivanti ad esso dai vari trattati esistenti fra il Giappone e la Francia e in modo particolare si impegna solennemente a rispettare l'integrità territoriale dell'Indocina e la sovranità della Francia sull'Indocina Indocinese.

Il generale Bastico prende contatto con le nostre truppe nei settori di Tobruk e Sollum

ZONA DI OPERAZIONI, 26. Il generale Bastico, nuovo Comandante delle Forze armate in Africa settentrionale e Governatore della Libia, è rientrato da una rapida visita ai settori di Tobruk e Sollum. Meglio che una visita, può questa definirsi una prima presa di contatto del Comandante con i suoi dipendenti.

Egli ha voluto constatare la realtà del soldato fra le sabbie e le pietre infuocate della Marmarica desertica, nelle linee avanzate del settore di Tobruk.

Ha poi visitato, insieme al generale Romelli, i capisaldi del settore di Sollum; ha sostato nel luogo sacro dalla morte gloriosa del colonnello D'Avanzo e al Passo del Halfaya — noto ormai tra le truppe come il cimitero dei caduti italiani — ha rievocato le epiche giornate del giugno scorso che hanno richiamato sui nostri artiglieri e sui nostri fanti l'ammirazione incondizionata dei commilitoni tedeschi.

Il generale Bastico ha avuto per ogni soldato di prima linea o addetto ai lavori delle retrovie, coi quali si è intrattenuto affabile e paterno, una parola di fede. (Stef.)

Mobilizzazione parziale ordinata dal Governo dell'Ecuador

BUENOS AIRES, 26 sera. A causa del conflitto con il Perù il Governo dell'Ecuador ha ordinato la mobilitazione parziale: quat-

L'azione giapponese nell'Indocina

L'accordo di principio fra Tokio e Vichy

TOKIO, 26 sera.

Il Consiglio segreto è stato convocato per il 28 corrente in seduta straordinaria per discutere — dice il comunicato — importanti questioni.

Nei circoli politici si ritiene che gli sviluppi della situazione nell'Indocina francese e il congelamento dei crediti nipponici negli Stati Uniti e nell'Inghilterra formeranno l'oggetto di esame in questa seduta.

L'imperatore ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri Toyoda, per il consueto rapporto. Successivamente è stato ricevuto dal Sovrano il Ministro delle Finanze Ogura e si ritiene che tema della conversazione sia stata la questione del congelamento dei beni giapponesi negli Stati Uniti e nell'Inghilterra.

Circa i provvedimenti e le minacce del Governo di Washington, il Kokumin Shimbun scrive:

«Gli Stati Uniti non credano che il Giappone possa spaventarsi dalle loro minacce. Il Giappone, senza esitare un solo minuto, agirà in base al diritto dell'autodifesa».

Se Welles parla di proposte ostili agli Stati Uniti nel Pacifico, basta soltanto pensare alla politica di accerchiamento compiuta ai danni del Giappone, la quale ha raggiunto oggi proporzioni tali da costringere il Giappone ad un'azione risolutiva; il foglio scrive più oltre che è semplicemente ridicolo il tentativo di Roosevelt di far passare la questione dell'approvvigionamento dei petroli come un motivo di guerra nel Giappone. Roosevelt non riesce neppure a capire il vero significato di quella che è una nuova Asia orientale, per tanto non si può mai contare su di una reale soluzione pacifica dei problemi del Pacifico meridionale fino a che Roosevelt continuerà a pensare soltanto al petrolio ed al congelamento dei beni giapponesi.

La Dornel nel suo commento all'accordo franco-nipponico, scrive: «L'accordo difensivo-teste concluso fra il Giappone e la Francia non serve ambizioni territoriali del Giappone, né può essere considerato come il prodromo di una marcia armata giapponese verso il sud come alcune Potenze nemiche possono aver creduto. L'alleggerimento del Giappone, puramente ispirato da principi economici nei riguardi del Pacifico meridionale, è ben fissato e non ha subito alcuna modifica col rimaneggiamento del Gabi-

netto di Tokio».

Dichiarazione nippo-francese sull'accordo di principio

VICHY, 26 sera. Stamane, alle quattro, il Governo francese e quello giapponese hanno diramato una identica dichiarazione in merito all'accordo di principio intervenuto fra i due Stati, per la difesa comune dell'Indocina. La dichiarazione dice:

«Dalla conclusione dell'accordo firmato nell'agosto dell'anno scorso dal Ministro degli Esteri nipponico Matsukata e dall'Ambasciatore di Francia a Tokio, Henry, i rapporti di amicizia fra il Giappone e l'Indocina francese si sono ulteriormente rafforzati».

Nel quadro dei successivi accordi che succedettero fra le due parti, le relazioni fra i due Paesi si sono perfezionate, tanto che ben presto nel corso di amichevoli conversazioni si realizzò una completa concordanza di propositi dei due Governi circa un'eventuale comune difesa dell'Indocina.

Il Giappone si fermamente risoluto a compiere in questo senso il suo dovere, assumendo tutte le responsabilità derivanti ad esso dai vari trattati esistenti fra il Giappone e la Francia e in modo particolare si impegna solennemente a rispettare l'integrità territoriale dell'Indocina e la sovranità della Francia sull'Indocina Indocinese.

Il generale Bastico prende contatto con le nostre truppe nei settori di Tobruk e Sollum

ZONA DI OPERAZIONI, 26. Il generale Bastico, nuovo Comandante delle Forze armate in Africa settentrionale e Governatore della Libia, è rientrato da una rapida visita ai settori di Tobruk e Sollum. Meglio che una visita, può questa definirsi una prima presa di contatto del Comandante con i suoi dipendenti.

Egli ha voluto constatare la realtà del soldato fra le sabbie e le pietre infuocate della Marmarica desertica, nelle linee avanzate del settore di Tobruk.

Ha poi visitato, insieme al generale Romelli, i capisaldi del settore di Sollum; ha sostato nel luogo sacro dalla morte gloriosa del colonnello D'Avanzo e al Passo del Halfaya — noto ormai tra le truppe come il cimitero dei caduti italiani — ha rievocato le epiche giornate del giugno scorso che hanno richiamato sui nostri artiglieri e sui nostri fanti l'ammirazione incondizionata dei commilitoni tedeschi.

Il generale Bastico ha avuto per ogni soldato di prima linea o addetto ai lavori delle retrovie, coi quali si è intrattenuto affabile e paterno, una parola di fede. (Stef.)

Mobilizzazione parziale ordinata dal Governo dell'Ecuador

BUENOS AIRES, 26 sera. A causa del conflitto con il Perù il Governo dell'Ecuador ha ordinato la mobilitazione parziale: quat-

milioni di dollari di interessi americani nel Giappone, nel cui riguardo ci si attende una rappresaglia nipponica.

L'ordine rooseveltiano specifica che vengono congelati anche i fondi e gli interessi cinesi (evidentemente per estendere la misura a quei territori della Cina che sono controllati dal Giappone), e che tutte le operazioni commerciali e scambi passano da ora in poi sotto il diretto controllo del Governo di Washington. Quest'ultima disposizione viene interpretata dalla stampa americana come l'intenzione di sopprimere l'esportazione dei petroli e di altre materie prime che interessano specialmente costruzioni militari. L'annuncio del provvedimento è stato ritardato in attesa che le Banche chiudessero prima, ma queste erano già state, con una circolare, avvertite di sospendere qualsiasi operazione.

Il portavoce del Governo di Washington precisa che il provvedimento non implica il sequestro del naviglio nipponico che si trova attualmente nei porti americani.

Circa 40 vapori giapponesi si trovano attualmente al largo delle coste occidentali degli Stati Uniti, non osando accostarsi ad esse per tema di sequestro.

La Gran Bretagna "si associa" alle misure antinipponiche

ROMA, 26 sera. L'Ufficio di informazioni del Governo britannico, in una sua comunicazione speciale, informa che il Tesoro inglese «si associa» alle misure antinipponiche prese dagli Stati Uniti e dichiara congelati tutti i beni nipponici in possesso in Gran Bretagna e in Inghilterra. Un'azione analoga sarà preparata dai Governi dei Dominii.

Le reazioni di Washington

WASHINGTON, 26 sera. Il Presidente Roosevelt, dalla residenza estiva di Hyde Park, ove si trova in questo momento, ha emesso l'ordine di congelare tutti i fondi ed interessi nipponici negli Stati Uniti.

Secondo dichiarazioni da fonte ufficiale, questi fondi ammontano a 131 milioni di dollari contro 217

Il generale Bastico prende contatto con le nostre truppe nei settori di Tobruk e Sollum

ZONA DI OPERAZIONI, 26. Il generale Bastico, nuovo Comandante delle Forze armate in Africa settentrionale e Governatore della Libia, è rientrato da una rapida visita ai settori di Tobruk e Sollum. Meglio che una visita, può questa definirsi una prima presa di contatto del Comandante con i suoi dipendenti.

Egli ha voluto constatare la realtà del soldato fra le sabbie e le pietre infuocate della Marmarica desertica, nelle linee avanzate del settore di Tobruk.

Ha poi visitato, insieme al generale Romelli, i capisaldi del settore di Sollum; ha sostato nel luogo sacro dalla morte gloriosa del colonnello D'Avanzo e al Passo del Halfaya — noto ormai tra le truppe come il cimitero dei caduti italiani — ha rievocato le epiche giornate del giugno scorso che hanno richiamato sui nostri artiglieri e sui nostri fanti l'ammirazione incondizionata dei commilitoni tedeschi.

Il generale Bastico ha avuto per ogni soldato di prima linea o addetto ai lavori delle retrovie, coi quali si è intrattenuto affabile e paterno, una parola di fede. (Stef.)

Mobilizzazione parziale ordinata dal Governo dell'Ecuador

BUENOS AIRES, 26 sera. A causa del conflitto con il Perù il Governo dell'Ecuador ha ordinato la mobilitazione parziale: quat-

tro classi sono state richiamate. Nello stesso tempo il Presidente dello Stato ha emanato un decreto che autorizza l'autorità militare a sequestrare a scopi bellici tutti i mezzi di trasporto compresi gli aeroplani di proprietà privata.

L'arresto del figlio del fondatore della Repubblica cinese

SCIANGAI, 26 sera. Il figlio del fondatore della Repubblica cinese Sun Yat Sen, presidente dell'Ufficio centrale della legislazione di Chung King, Sunfo, è stato arrestato immediatamente dopo il suo arrivo in aeroplano a Lants Clau, nella provincia di Kandsu, proveniente da Mosca.

ESTRAZIONI REGIO LOTTO

26 Luglio 1941-XIX

	20	84	21	64	52
FIRENZE	20	84	21	64	52
BARI	17	86	63	22	26
CAGLIARI	59	3	74	85	65
GENOVA	66	83	46	65	44
MILANO	59	25	32	76	40
NAPOLI	50	65	87	66	53
PALERMO	14	22	87	65	41
ROMA	44	65	41	50	67
TORINO	84	62	37	67	75
VENEZIA	68	48	19	37	81

RECOARO TERME

Alt. m. 500 Prov. Vicenza

</